

PRESENTAZIONE DEL LIBRO POGGIANA ...1153 - 1993

INDICE: Poggiana ...1153
- 1993

di P. Amelio Troietto-

- Presentazione
- Prefazione
- Origine del nome
- Primi dati storici
- Le origini della parrocchia
- I parroci
- Le questioni dei benefici
- Il cammino nei secoli
- La pala del Bassano
- Il 1700
- Campanile e campane
- La nuova chiesa
- Scola cantorum e l'organo
- Il crocifisso e gli affreschi
- Curiosità
- Istruzione
- Asilo infantile
- De viris illustribus
- Sacerdoti e missionari
- Suore asilo
- Suore native
- Considerazioni finali
- Note bibliografiche



Ogni lavoro che squarcia il velo del passato si deve salutare sempre con soddisfazione e quindi si accoglie con piacere questa fatica di un valente medico di Poggiana, che tra gli altri impegni (medico - missionario) ha trovato anche il tempo di dedicarsi alla ricerca puntuale, precisa ed entusiasta della storia del suo paese: Poggiana di Riese Pio X. La grande quantità di notizie che sembravano ormai perdute fanno rilevare come Poggiana non sia un villaggio senza storia; si può notare ancora come la storia di un paese sia la storia della sua chiesa.

Attraverso la lettura dei registri parrocchiali, di cui [Padre Amelio Troietto](#) uno

risale addirittura al 1593, quindi tra i primi registri istituiti regolarmente dopo la normativa emessa dal Concilio di Trento, si rileva come ininterrottamente attraverso i secoli la vita della chiesa di Poggiana sia la vita del paese. La sua unità si è mantenuta anche attraverso le lotte con i villaggi vicini per l'autonomia della propria chiesa e quindi l'istituzione della parrocchia, che venne poi conquistata (1462) e diede ulteriore stimolo allo sviluppo del paese.

Questa panoramica che finalmente torna alla luce attraverso lo scritto che viene qui presentato si spera possa stimolare gli abitanti ad amare ancor più il proprio luogo natio, e ad agire perchè questo non perda la propria identità, sia per quanto riguarda la tradizione, sia per quanto riguarda il suo sviluppo futuro. Ci si augura che in un mondo come il nostro, in cui tutto è legato all'effimero, si fermino un istante a meditare anche su ciò che è stato, e da lì prendano forza per agire nel futuro.

Prof. Gianfranco
della Deputazione di Storia Patria per le Venezie

Granello

Padova, 16 - 07 - 1993

PREFAZIONE

La memoria storica è come l'ossigeno per la vita: conoscere il proprio passato per poter leggere chiaramente il presente e poter così impostare il proprio futuro e quello dei nostri figli

E' con vero piacere che ho accolto l'invito fattomi da Don Antonio Salvalaio, a ricercare e a scrivere riguardo alle origini e la storia di Poggiana; l'interesse di conoscere più a fondo la storia del mio paese, che sempre mi ha punto, trova ora la sua realizzazione grazie anche all'occasione del ritorno di tanti compaesani per il primo convegno mondiale dei Riesini nel mondo

Principale strumento di lavoro è stato l'archivio parrocchiale, da dove ho tratto, con la massima fedeltà possibile, la quasi totalità dei dati. Il tempo mi è stato tiranno, in quanto, nel frattempo dovevo preparare la tesi di specializzazione in chirurgia generale. Altri limiti sono dovuti all'impossibilità di consultare, in questo periodo, l'Archivio Vescovile, e al fatto che l'Archivio Municipale non sia ancora organizzato.

Voglio ringraziare tutti coloro che si sono resi disponibili, in particolare [Don Antonio Salvalaio](#), parroco di Poggiana, che ha messo a disposizione l'archivio parrocchiale, Paola Vietti, bibliotecaria di Riese, Giacinto Cecchetto, per l'aiuto nella lettura e l'interpretazione dei manoscritti; un grazie particolare a Luigina Patron, che in ricordo del marito Mansueto Bonin, ha contribuito significativamente a questo lavoro.

Alcuni anni fa un sindaco nativo di questa frazione, ne pronosticava la veloce estinzione: la memoria storica sia stimolo per una vitalità di rinnovamento in ogni campo.

[Amelio Troietto](#)
[missionario e medico](#)

[Al mio caro paese: più mi allontano
più a fondo penetra nel cuore.](#)

[A mio padre che mi ha insegnato
la curiosità di conoscere.](#)

[Ai poggianesi che per il pane
hanno dovuto emigrare.](#)

[Ai poggianesi emigrati per il Signore,
i missionari e le missionarie.](#)

Poggiana, 12 luglio 1993

[TORNA SU](#)

POGGIANA: POSIZIONE GEOGRAFICA



Poggiana o "Poiana", come è chiamato comunemente, è un villaggio disteso nella ridente pianura veneta, a una ventina di chilometri dai piedi del Monte Grappa. Le origini si perdono nel tempo: situata a circa tre chilometri da Riese Pio X, di cui è frazione, tra il torrente Muson e il canale Avenale, con molta facilità un tempo era una macchia boscosa, rifugio di animali selvatici, soggetta a periodiche inondazioni (come testimoniano la necessità di costruire il canale Avenale e la presenza di campi baulati, e per il fatto di trovarsi poco fuori della centuriazione romana).

ORIGINE DEL NOME

Sull'origine del nome si sono cimentati in molti: "...il toponimo di puglana o pudiana può alludere alla costruzione del suo sostrato alluvionale, quale roccia di aggregazione, fatta di sassi tondeggianti di vario genere e di diversa origine, uniti da materia calcarea" (01). Ma tale roccia di aggregazione non è tipica di Poggiana: la si trova dalle colline moreniche ai piedi del Grappa, sino a Camposampiero e prende il nome sia nel nostro dialetto che in italiano di "caranto".

Pure la voce barbarico-slava "poljana", con significato di "terreno aperto" non sembra molto convincente, come lo è invece per alcuni paesi friulani, più legati storicamente a quelle culture. (02)

Viene ipotizzata pure l'origine da un nome personale: "Pullius" con suffisso possessivo "-anu" (= terra di Pullio). Mi chiedo: perchè non possa derivare invece più logicamente da "Paulus - Paulianus", visto che il documento più antico parla di "ecclesia S. Laurentii de Pauliana" ?!

Secondo altri ancora, il nome Poggiana sembra derivare da pugna o puglana, nome legato a una battaglia che sembra si sia ivi combattuta. Nei miei studi elementari mi venne proposto tale accezione, sostenendo trattarsi di una battaglia tra la famiglia dei Castaldi con i signori di un vicino paese.

PRIMI DATI STORICI

Le vicende di questi secoli non escludono anzi rendono suggestiva la possibilità di una battaglia in questo luogo: "...la famiglia di Poiana infeudata in questa terra, fu casa "nobile di Trevigi che fin dal tempo del perfido Ezzelin da Romano possedeva il villaggio... Dicesi che un ramo di questa nel 1199 venne a Castelfranco infeudata da Trevigiani. Del 1381 Galvano da Poiana, giovane galante, fu tesoriere e favorito di Bartolomio Scaligero, il quale a tradimento fu ammazzato assieme col suo signore, mentre con esso dormiva, dai sicari di Antonio Scaligero perchè solo volse dominare la città di Verona..." (03).

Un altro cenno storico ci viene da un lungo documento del 1177 riguardante i vassalli del vescovo trevigiano Corrado con l'indicazione del servizio che dovevano prestare. Tra quelli tenuti al feudo o incombenza della camera è nominato "Uberto da Pulana" (Poggiana). (04)

Altri documenti sono: un contratto del 1211 che parla di un "affitto di un campo

per annui venti soldi piccoli" a "Poglana" (Poggiana) ([05](#)); un atto da cui emerge che nel 1314 Albertino da Poggiana denuncia un tal Bonifazio Pipolla, che nel mese di gennaio e per più di venti volte, caccia pernici con lacci e reti e per questo viene condannato a pagare una multa: "e 5 libbre di denari piccoli da Bonifacio Pipolla, perchè fu accusato da Alberto da Poyana, che vive a Castrofranco, l'anno presente, nel mese di gennaio appena passato, contro il dettato degli statuti del comune di Treviso, avendo cacciato più volte pernici nel distretto di Treviso con lacci e reti per più di 20 volte". ([06](#))

Come buona parte della campagna trevigiana, pure Poggiana era infestata dai lupi, che trovavano rifugio specie nelle macchie nei pressi dei torrenti; ne è conferma la ricevuta del Libro delle Spese del comune di Treviso del 28 giugno 1315 di "soldi piccoli venti" pagati a tale Ardengo da Poggiana, quale compenso stabilito "per chiunque avesse presentato al podestà o al suo vicario una pelle di queste fiere con la testa, catturate con la sua loviera (lupa), al fine di disinfectare la campagna da sì gravi e costanti afflizioni". ([07,08](#))

In una specie di censimento patrimoniale a scopo fiscale del 1314 (come si può notare l'imposta patrimoniale I.C.I. ha origini molto antiche!), si legge che nella "Plebs de Rexio capite Plebis "vi sono 34 "fochi" (un fuoco corrisponde a 160 campi affittati o a 40 campi propri), e nelle "Regule: de Valado 6, de Puglana 10; ...Plebs Gutico capite Plebs, 22, Ramon 6...(Nel paese di Riese, capoluogo vi sono 34 "fochi", nelle frazioni: a Vallà 6, a Poggiana 10; ...a Godego, capoluogo, 22, nella frazione di Ramon, 6..." ([09](#))

Nel 1336 Poggiana è soggetta a Marsilio da Carrara, come appare in una lettera del Podestà di Treviso che prega l'agente del carrarese di aiutare i suoi inviati a riscuotere alcuni dazi: "debent datia masnature, & panis, & vinis" (devono dazi per il reclutamento di masnade, e sul pane e sul vino" o, nostra lettura, "devono dazi sul macinato e sul pane e sul vino); anche le Regula de Poyana è soggetta al pagamento di questo dazio. ([10](#))

Altro personaggio originario di Poggiana dei primi anni del 1300 è "Horico de Pojana" o "Orici de Pojana" che fu Podestà di Bassano. ([11](#))

Nel 1315 e nel 1423, come è precisato nei catasti di quelli anni, Poggiana è chiamata a contribuire ai lavori di manutenzione della rete stradale. ([12](#))

NB: Per altri documenti di notevole interesse storico tratti dall'opera " Treviso e le sue pievi" di Carlo Agnoletti (1845-1913) a cura del prof. QUIRINO BORTOLATO [clicca qui](#)

[TORNA SU](#)

LE ORIGINI DELLA PARROCCHIA

Ma il più antico documento che ci parla di Poggiana è una bolla di papa Anastasio IV (papa dal 1153 - 1154 - [vai all'elenco dei papi](#)) del 1153, che univa alla pieve di Santa Maria delle Cendrole, sorta sulle rovine di un tempio pagano, la "ecclesia S. Jo. Bapt. de Vallatum" (la chiesa di S. Giovanni Battista di Vallà) e la "ecclesia S. Laurentii de Pauliana" (la chiesa di S. Lorenzo di Poggiana), con diritto diaconale.

Essendo scomodo alla popolazione di Poggiana il dover accedere alla pieve di

Cendrole per i sacramenti (battesimi e cresime), non impartibili nella chiesa di Poggiana, perchè diaconale, si erano iniziate le lunghe pratiche per ottenere la erezione a parrocchia.

Nel 1459 gli abitanti chiedevano alla Santa Sede un proprio curato assicurando che avrebbero devoluto al suo sostentamento due terzi dei quartesi riservati al pievano di Riese (per motivazioni non del tutto chiarite il centro si spostò da Cendrole verso Riese, dove, nel 1280 fu trasferito il fonte battesimale e che nel 1412 era dotata di un pievano). (13)

Una lettera papale del 1459 ammoniva i postulandi (cioè i poggianesi che chiedevano la parrocchia propria) che si guardassero bene dal contrarre debiti con i paesi vicini. (14,34).

Solo cinque anni più tardi, il 15 gennaio 1462, Marco Barbo, vescovo di Treviso, concesse completa autonomia (erezione a parrocchia), con parroco proprio, alla chiesa di Poggiana che eresse quindi il proprio fonte battesimale. (a destra l'attuale fonte battesimale)



Una volta eretta parrocchia, Poggiana, anche per ottenere partecipazione al finanziamento dei lavori, espose al vescovo il desiderio di una costruzione nuova e più grande, che servisse pure alla vicina borgata di Ramon (di Loria); la prudenza dei superiori ecclesiastici sconsigliò il progetto, cosicchè Poggiana provvide alla propria chiesa, ampliandola e abbellendola nel corso del tempo, come vedremo più avanti, per sollecitudine dei vari parroci e con il generoso contributo della popolazione. Ma ben poco si sa della nuova chiesa che venne ricostruita.

Come da accordo, la nuova parrocchia fornisce all'antica matrice "formento bello et secho et crivellato staja sette; una bote de vin nero [come si nota le sane tradizioni hanno radici profonde!]; un candeloto de cera et fava et segalla bona staja sei": questo il prezzo del balzello per la ottenuta indipendenza.



Inoltre, in ricordo della dipendenza da Cendrole (poi Riese), il parroco di Poggiana viene chiamato "cappellano perpetuo" e la nomina del parroco poggianese viene fatta dalla chiesa madre fino al 1682, anno in cui cessa tale costume, come pure l'appellativo.

Rimase comunque anche un legame positivo, di fede, che si perpetua a tutt'oggi: le processioni al santuario delle Cendrole (qui a sinistra); nel 1641 furono addirittura mensili, nel 1725 si svolgono nei sabati di quaresima ("...si presenta a lei, rev.mo signore, Pietro Berno, primo fabbriciere di questa chiesa (di Poggiana), onde ottenere il placet per poter visitar ogni sabato di sera processionalmente il santuario delle Cendrole, avendo per costume questi miei parrocchiani di fare quella gitta tutto il tempo della santa quaresima...")

Nel 1853, l'allora parroco di Poggiana, Don Savonitti, chiedeva di poter fare la processione "...il giorno dell'ottava, al dopo pranzo e così al Santuario sarà officiato

anche alla sera...ecco la grazia che hic et nunc le si chiede, sicuro del placet." (15)

Le processioni, dai ricordi dei nonni, incominciavano al mattino presto, partendo dalla chiesa di Poggiana al canto del Kyrie Eleison, con la croce e i candelieri in testa, gli uomini in doppia fila, i portabandiera con un vistoso cinturone dove poggiare la base dell'asta delle bandiere delle varie associazioni e confraternite, i porta- candelabri in veste bianca e cappa rossa, e tra questi il sacerdote in cotta e stola e i chierichetti ("i cotarui o zagheti") con turibolo, navicella e secchio dell'acquasanta, seguivano poi le donne che rispondevano al rosario alternato da canti. (qui sopra una processione anni '70)



C'era un particolare rituale che è andato perduto: era costume che all'arrivo alle Cendrole, al ponte dell'Avenale, ci fossero tre uomini dell'antica chiesa madre, in camice bianco e cappa rossa, ad accogliere ufficialmente i pellegrini: due reggendo ciascuno un grosso candelabro, il terzo recante una lunga asta scannellata, color rosso oro, sulla cui sommità c'era un capitello corinzio che faceva da base a tre statuette in legno dorato raffiguranti la Vergine seduta (Patrona delle Cendrole), con ai lati San Lorenzo (patrono della parrocchia di Poggiana) e San Giovanni Battista (patrono della parrocchia di Vallà), riconoscimento dell'antica chiesa madre.

A questo punto le campane del santuario cominciavano a suonare a festa e i tre personaggi accompagnavano la processione fino alle porte della chiesa.

[TORNA SU](#)

I PARROCI

Tornando alle origini della parrocchia di Poggiana, dai vari documenti, specialmente dalle relazioni delle visite pastorali dei vescovi di Treviso del XV e XVI secolo, troviamo i nomi di alcuni parroci ed alcune annotazioni: (16)

4 giugno 1462	rett. p. Zanollo da San Severo (Zanellus de Sancta Severa) (17). Aveva buona conoscenza della grammatica e del canto e veniva incoraggiato, pare invano, a costruire una nuova chiesa "iuxta flumen Musonis" (18)
17 novembre 1473	rett. p. Zanollo de Apulia . "Missale secundum Patriarcatum, sine parmulis vermibus corrosum quod est de Resio" (19)
12 febbraio 1512	rett. p. Gerolamo Messi
16 novembre 1521	rett. p. Pietro della Torre (20)
--	rett. p. Franc. della Priora da Tr. (ass.) cappellano p. Giov. Pietro de Loria da Castelfranco

29 agosto 1529	rett. p. Franc. della Priora da Tr. cappellano p. Giov. Pietro de Loria da C. (21)
--	rett. p. Franc. Lubano , ven. rett. p. Batt. Baratella . capp. in S. Agnese di Treviso (22)
2 dicembre 1531	rett. p. -- condutt. p. Giorgio .
29 marzo 1542	rett. rev. Aless. Orsi, vesc. di Cittanova (23) capp. sostit. condutt., p. Agostino de Bianchin (m), da Castelfranco, Villarazzo (24)
29 ott. 1554	rett. -- capp.
1 aprile 1557	? ?
1 agosto 1562	rett. -- capp. (25)
12 maggio 1564	rett. rev. Gio Batt. Passalacqua (ass.) (26)
16 novem. 1564	rett. -- (poss.) capp. (27)
19 giugno 1566	rett. -- capp. (28)
27 aprile 1567	rett. -- capp. ?
21 gennaio 1570	? -- ?
20 agosto 1571	rett. vice, cond. p. G. B. da Urbino
27 sett. 1571	? -- ?
29 novembre 1579	rett. p. Giov. Antonio Tirabosco

Dal libro manoscritto dei cresimandi, il più antico documento conservato nell'archivio parrocchiale di Poggiana, si legge che:

**Adi: 9 marzo 1593 nella visita di M. ill.mo et R.mo Cornaro vescovo di Treviso
Vendramin q. Battista Samin et Lucia sua moglie: santolo m. Piero Novizi.
Piero q. Marchioro Tonietto et Orsola sua moglie: santolo Toni Zanetino.**

Seguono i nomi di altri 115 cresimati e termina con:

Sotto la cura di me pre. Zuan Ant. Tirabosco rettor di Pogiana.

(Nel 1598 era rettore Vincenzo Massono) ([29](#))

Nello stesso libro manoscritto troviamo i nomi dei cresimandi in occasione di altre visite episcopali:

Adi 20 aprile 1599 nella visita di Mons. illus.mo et R.mo Arciv. Molino, vescovo di Treviso

Andrea fiol di Isepo Sartor santolo Menego Parisoto da Ramon

Antonio figliolo di Stefano Cechinato et Hieronima sua moglie, santolo Bartolomio Biordo.

Seguono i nomi di circa altri 121 cresimati; iniziano in questa data a comparire cognomi a tutt'oggi presenti a Poggiana: **Porcelato, Bernardi, Contarini, Bordignon**

Altra visita episcopale:

Adi 2 di giugno 1608 visita del ill.mo e Rev.mo Mons.r Franc. Iustiniani, vescovo di Treviso.

Valentino di Mennico Munaro compare Iacometto de Secchi

Giustina figlia di Gasparo Signorin: comare, Madalena Cecchinatto.

Seguono i nomi di altri 42 cresimati.

Altra visita del vescovo:

Adi 5 ottobre 1624 visita dell'ill.mo s. r. Vincenzo Giustiniano vescovo di Treviso.

**Nome dei cresimati. Baldissera de Meneghetto. Fra.co Zammattia. Valentin Zucca .
Fra.co Trevisan.**

E seguono altri 97 nomi di cresimati e termina con un monogramma: **I G: G: R.**

Troviamo ancora:

8 giugno 1641. Visita dell'ill.mo et Rev.mo Mons.r Marco Moresini Vescovo di

Treviso della Chiesa di S. Lorenzo di Poggiana: nome dei cresimati...ma non segue alcun nome.

Più avanti troviamo:

1647 adi 24 aprile: Visita del ill.mo et Rev.mo Mons.r Gio Antonio Lupi Vescovo di Treviso, della Chiesa di S. Lorenzo di Poggiana. Nomi dei cresimati: Lucietta di Isepo Aredo santola Maria Nocente; Madalena di Giacomo Rossa santola Maria Zuccola. Seguono 37 nomi di cresimati e termina con: **Sotto la cura di me pre. Z. Giacomo Rocha rettor di Poggiana.**

Poi c'è una nota di cassa datata 18 marzo 1686 ([30](#))

Dal " Liber Matrimoniorum Contractorum Poianae Sub Me Praesbytero Ioanne Balestrino de Fonte Rectoreque Praedictae Villae de Poiana. Cum ad ressidentiam venerim Kalendis May M.DC.LXXXXIV" (= Libro dei matrimoni contratti a Poggiana, sotto di me sacerdote Giovanni Balestrino da Fonte, rettore del sopra citato paese di Poggiana, dove venni a risiedere nel maggio 1694) e dagli altri libri manoscritti dei battesimi, matrimoni e più tardi atti di nascita e di morte, risultano rettori di Poggiana:

al 26 maggio 1694: **Pre. Giovanni Balestrini** da Fonte.

al 10 luglio 1695: **Pre. Antonio Locatello** da Asolo

al 19 settembre 1729: **D. Bernardo Donadelli** (troviamo in questa epoca la dicitura di "Don" invece che di "Presbitero" e di "Parroco" invece che di "Rettore" [ciò implica completa indipendenza] e la specificazione: matrimonio "all'altare del SS. Sacramento con la celebrazione della S. Messa; sotto di lui, nel 1731 viene costruito da Barbisan da Badoere il "coro": forse si tratta dell'allungamento della chiesa di quel tempo, ottenuta con l'aggiunta degli altari laterali. La stabilità politico economica della repubblica di Venezia favoriva l'aumento della popolazione e maggior benessere economico.

al 22 agosto 1753: **D. Antonio Allegri** "econo" (=delegato vescovile per la morte del titolare)

al 18 febbraio 1754 : **D. Francesco Giuggio** "Pievano" (ultime tracce 1791 ma titolare fino al 1803); sotto di lui, nel 1777 viene consacrata la chiesa di allora, come da lapide attualmente murata in sacrestia.

al 24 novembre 1774: **D. Angelo Zagnocato** Cappellano Delegato (= con funzioni di parroco)

al 21 gennaio 1780: **D. Paolo Zancanaro** cappellano (poi curato parrocchiale di Spineda)

al 12 aprile 1788: **D. Gio.Batta Polidoro** cappellano curato

al 5 maggio 1793: **D. Gio. Stangherlin** cappellano.

al 10 maggio 1798: **D. Antonio Pegoraro** cappellano

all'11 settembre 1803: **D. Gianpaolo Zagnocato** parroco.

al 20 febbraio 1813: **D. Pietro Facchinelli** cappellano... di 66 anni (ultimo documento è un battesimo del 29 maggio 1833: " fu battezzato da M.ill. S. D. Pietro Facchinelli vicario parrocchiale più che ottuagenario...") ([31](#))

al 12 settembre 1833: **D. Valentino Savonitti** parroco, di anni 49, da Artegna nel Friuli (12 sett. 1858 ultimo battesimo amministrativo; sotto di lui, nel 1852 inizia la costruzione del campanile, ad opera di Bianco da Castelfranco)

al 5 novembre 1858: **D. Valentino Tessitori** vicario parrocchiale

al 17 febbraio 1859: **D. Antonio Foscari** parroco (l'ultimo battesimo amministrato è del 20 luglio 1902: 43 anni di servizio, sembra senza l'aiuto di cappellani; la scrittura denota forte personalità e ordine, si fa esile solo nell'ultimo anno; nel 1893 incominciò la costruzione della nuova chiesa e lasciò tre campi di sua proprietà per contribuire alle spese di costruzione; morì il 3 settembre 1902)

al 21 settembre 1902: **D. Sebastiano Dotto** parroco (nato a Peseggia di Scorzè

il 21 marzo 1870 da Giuseppe e Toffano Angela; prese ufficialmente possesso il 23 marzo 1903; di lui ci occuperemo poi in quanto sotto di lui fu completata la costruzione della chiesa attuale, nel 1907 viene ampliato il cimitero, nel 1908 istituita la scola cantorum, nel 1911 installato l'organo ecc.). Colpito da paralisi nel 1921, muore nel maggio 1933.



al 18 dicembre 1923: **D. Daniele Bartoletto** cooperatore

al 30 luglio 1924: D. Virginio Martignago cappellano (lettera di comunicazione al parroco: "... Sacerdote novello di Caonada, sacerdote buono, pio e studioso...trovandoci nella necessità di levare D. D. Bartolomeo)

al 22 maggio 1927: **D. Gino Mason** cappellano

al 23 febbraio 1929: **D. Luigi Busi** cooperatore, nato a Badoere il 30 gennaio 1902; animatore entusiasta, arriva in un momento politico ed economico particolarmente difficile; fu guida spirituale di molti nostri giovani anche dopo aver lasciato Poggiana; si deve a lui l'acquisto e la collocazione del crocifisso sull'altar maggiore e della nuova statua della Madonna sull'altare di destra; appassionato musicista e organista, curò il passaggio del repertorio della Scola Cantorum dal solo gregoriano al Perosi e Ravanello. Sembra che sia pure l'autore dell'inno a S. Lorenzo che si canta a Poggiana, sulle parole di Mons. Valentino Bernardi. (32)



dal 1 ottobre 1933: **D. Giovanni Turcato** parroco, (vai a poesia a lui dedicata) nato a Castello di Godego il 7 maggio 1896; dotato di buona cultura, motivato e deciso; sotto di lui vi è l'acquisto della "casa della dottrina", l'apertura dell'asilo infantile con la presenza della prima comunità di suore nel paese, la chiesa si abbellisce con le pitture di Bizzotto; è il difficile periodo: fascismo - guerra - resistenza - periodo postbellico (22 aprile 1950 ultimo matrimonio celebrato; si mise a disposizione della diocesi per le sostituzioni nelle parrocchie; si ritirò poi presso il santuario della Rocca, a Cornuda, quindi alla Madonna della Crocetta a Godego) (33)



dal 28 maggio 1950: D. Antonio Scandiuizzi delegato vescovile.

dal 6 agosto 1950: **D. Giovanni Minato** parroco, nato a Sala d'Istrana il 17 maggio 1909; sacerdote pio e fedele, certamente non dotato del carattere irruente del suo predecessore, seppe guidare la sua chiesa locale nei tormentosi anni a cavallo tra pre e post concilio; chiese e ottenne dal vescovo di ritirarsi con un anno di anticipo; vive a Paese TV. A lui e al suo cappellano debbo la mia prima formazione cristiana: un grazie di cuore (7 dic. 1967 ultimo atto)



Pasqua 1956: **D. Rizzieri Perin** cappellano, nato a Robegano il 14 novembre 1922; venne a Poggiana... per alcuni giorni per malattia del parroco: vi rimase 10 anni; si impegnò a fondo specie con i giovani su tutti i campi: religioso (nel 1958 i giovani di Poggiana vincono il gagliardetto nazionale di catechismo), culturale, cercando di ampliare gli stretti orizzonti locali, inculcando il valore dello studio (in un ambiente che ben poco lo incoraggiava) e anticipando i temi dell'impegno sociale del Concilio; incentivò le associazioni tra i contadini (cooperative) e il rispetto delle norme sindacali (ACLI), ecc. Nel 1966 passò parroco a Campigo.

dal 27 dicembre 1967: D. Antonio Bonetto, delegato vescovile.

dal 30 giugno 1968: **D. Antonio Salvalaio**, nato a Robegano, il 25 - 7 - 1926 da Severino che raggiunse il secolo di vita e da Ester Maria; a tutt'oggi parroco



[TORNA SU](#)

LE ORIGINI E LE QUESTIONI DEI BENEFICI

Come già riportato precedentemente, dalla bolla di papa Anastasio IV risulta che nel 1153 a Poggiana esisteva la chiesa diaconale di S. Lorenzo.

"La parrocchia di S. Lorenzo di Poggiana prima dell'anno 1457, era una semplice cappella soggetta alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria delle Cendrole... Sopra istanza dei comunisti (=cittadini) di Poggiana M. Marco Balbi vescovo di Treviso, con Decreto del 7 giugno di detto anno 1457, la eresse in nuovo Beneficio ed ordinò che un sacerdote col titolo di Cappellano risiedesse presso quella Chiesa e amministrasse i sacramenti ai detti comunisti di Poggiana". (34)

Ma il Decreto non sembrò avere esito, per cui: "...Impetrarono i detti comunisti dal Sommo Pontefice Pio II (1451 - 1464) le lettere apostoliche del dì 8 gennaio 1459 date da Mantova, colle quali si commetteva al vescovo di Treviso di far consegnare al nuovo cappellano di Poggiana due terze parti del quartese che i predetti Parrochi riscuotevano dal comune di Poggiana..." (34)

Ma ahimè, anche questa volta nulla di fatto: sicuramente la chiesa di Riese, per non perdere i benefici, tentò di impedire la nascita della nuova parrocchia, o come minimo, di limitarla a "rettoria", cioè con diritto di nomina del parroco e con riscossione parziale di benefici (come abbiamo già visto, da Cendrole il fonte battesimale si spostò a Riese, che inizia a formarsi come nuovo centro al posto delle Cendrole).

Il fatto è che alcuni anni dopo, i poggianesi stanno ancora chiedendo alla Santa Sede il proprio curato. Una lettera papale del 1459 ammoniva che i postulanti (cioè i poggianesi che chiedevano parrocchia propria) si guardassero dal contrarre debiti dai paesi vicini. (14,34)

"Finalmente alla presenza del vescovo, e mediante la interposizione di comuni vicini, si venne alla transazione il 15 gennaio 1462. Con tale solenne carta convennero unanimemente e concordemente i comunisti di Poggiana da una, ed i Parrochi di Riese, di Loria, (di Ramon), e di Spineda dall'altra, - giacchè non si fa più menzione di Godego - che nella predetta Cappella e Chiesa di S. Lorenzo di Poggiana d'allora in avanti fosse dal vescovo istituito un scerdote cappellano, coll'obbligo della continua residenza, dell'amministrazione dei sacramenti ai comunisti di Poggiana..." (34)

Più avanti, nella stessa lettera troviamo: "essendosi questa curia occupata nella investigazione delle ricerche della Parrocchia di Poggiana relativamente allo stato ecclesiastico di quella chiesa, nulla altra cosa potè rilevare se non che nel 1598 era riconosciuta per Parrocchia, e il rettore per parroco di proprio nome, come

risulta dalle Bolle di canonica istituzione rilasciate all'eletto parroco Don Vincenzo Massono dal vicario capitolare di Treviso, sede vacante, Camillo dal Corno Esecutore Apostolico di Clemente P.P. VIII" (1592 - 1605)

La questione dei benefici continuò a interessare a più riprese i rapporti tra Riese come beneficiaria e Poggiana debitrice da un lato e tra Poggiana come beneficiaria e Ramon, Loria, Bessica, Spineda e per un periodo pure Godego come debentrici dall'altra. (vedi cartina)



Fitta la corrispondenza tra parroci di Poggiana, vescovi di Treviso, parroci di Riese e dei paesi vicini; verbali e tentativi di

mediazioni, richieste di pagamento di arretrati, richieste di riduzione degli oneri, riduzioni del diritto di beneficio sul livello, a volte reali ("corrisponderà in luogo delli staia 7 di frumento, soli staia 5, cessando lo staio di fava, e del plaustro di vino continuerà a pagare li conzi 6" - Loria nella Canonica Parrocchiale li 26 Agosto 1804), a volte riduzioni a condizioni ben pesanti ("...ma sentendomi sempre libero di far valere il mio diritto in ogni momento... se la presente mia donazione potesse tornare occasione di dispiaceri" - da una lettera a D. Dotto di D. Aug. Brugnoli da Treviso del 20 luglio 1909 che riporta una lettera allo stesso dell'arciprete di Riese).

C'è pure un altro beneficio che compare senza che se ne sappia l'origine; si tratta di una richiesta della curia di Treviso del 9 settembre 1876 "ad informare su un livello d'antica istituzione, che si pagava dalla Fabbriciera di codesta chiesa Parrocchiale alla Prebenda del sacrista d'Asolo". In risposta l'allora parroco di Poggiana, Don Antonio Foscarini, dice che si pagava annualmente al sacrista di Asolo "lire venete 21 ...pagate a D. Giuseppe Biliato... sino alla separazione fatta dal Governo nel 1869... ma ora questo misero campo sta in proprietà di Milani GioBatta di questa parrocchia, ed il prodotto lo dà alla parrocchiale di Poggiana" (12 settembre 1876). (35)

Penso che sia d'obbligo spendere una parola sulla nascita e significato di questi benefici e livelli. Con le invasioni dell'Italia da parte delle tribù barbariche, il concetto e la pratica del Diritto Romano andavano sostituendosi al cosiddetto Diritto Barbarico: cioè mentre il Diritto Romano partendo dalla somiglianza dei casi concreti arrivò a leggi enunciate e scritte e universalmente utilizzate, il Diritto Barbarico tolse questa universalità e, in pratica, chi al momento deteneva il potere, poteva variare a suo uso e consumo le leggi.

La Chiesa, per difendere l'autonomia dei sacerdoti e delle parrocchie dalle angherie e condizionamenti del potere politico, stabilì che ogni parrocchia avesse un suo mezzo di sussistenza: i "benefici e i livelli (attivi e passivi)". In pratica ogni chiesa, grazie a questa rendita perpetua che ne garantiva la indipendenza economica, risultava meno aggredibile e condizionabile dal potere politico. (36) Con l'ultimo concordato tra stato e chiesa (18 febbraio 1984), tutti i benefici delle singole parrocchie vengono rimessi alle curie vescovili con apposito ufficio.

Come abbiamo visto si creò anche l'altra faccia della medaglia, gli aspetti negativi dei Benefici: resistenza alla creazione di nuove parrocchie, per la conseguente riduzione delle fonti di sostentamento (e i periodi di carestie, guerre, o la necessità di costruire nuove chiese acuivano il peso di questi oneri); altro aspetto negativo, che insorse più tardi, fu l'assegnazione delle parrocchie solo in funzione del beneficio, per cui il titolare "affitta" ad altri preti la cura pastorale e percepisce il beneficio: sono tempi turbolenti e difficili della Chiesa, tempi di decadenza con vescovi e parroci non residenti, ma per reazione anche tempi di grandi santi.

Anche la neonata parrocchia di Poggiana che finalmente il 15 gennaio 1462 riceve, da Marco Barbaro, vescovo di Treviso, l'erezione a parrocchia, risente dei

problemi dell'epoca:

- migrazione di sacerdoti dal sud o dalla Dalmazia (non per mancanza di sacerdoti locali, ma per le ristrettezze economiche dei luoghi d'origine di questi [come si può notare certi problemi hanno origini ben antiche!], e la presenza di parroci di Poggiana provenienti dal sud (Puglia, Urbino), o dalla Dalmazia (Cittanova: l'impossibilità di accesso alla Biblioteca Capitolare di Treviso non mi permise di stabilire se è Cittanova della Dalmazia o delle Marche) ne è testimonianza.

- parroci titolari non residenti, che "affittano" ad altri preti che a loro volta "sub-affittano" ad altri ancora la cura pastorale vera e propria (ad esempio nel 1542 Alessandro Orsi, vescovo di Cittanova, è rettore di Poggiana [possesso con lettera del cardinale Pisani, 28 marzo 1542] ([23](#)) ma in pratica risiede p. Agostino de Bianchin da Villarazzo come "cappellano sostituto conduttore")

- e altri problemi legati alle vicissitudini e agli usi e costumi dell'epoca. ([20,21,24,25,28](#))

Anche da altre annotazioni rileviamo come Poggiana, pur nel suo piccolo risenta del clima dell'epoca: "nel 1467 ordinavasi di ornare il tabernacolo; nel 1521 il battistero mancava d'acqua; nel 1574 non piacendo certo parroco gli abitanti, gli fecero paura; al 1599 era l'altare del Rosario, e il parroco mancando di zagli, si serviva da sé la Messa". ([14](#))

Pochi risultati sortirono dal Concilio di Roma (1515 - 1517), che stabiliva l'obbligo del celibato e della residenza per vescovi e parroci: le direttive furono per lo più disattese.



Il Concilio di Trento (1542 - 1564), molto criticato da chi non ne conosce il background storico, portò invece una ventata di riforma che rinnovò radicalmente la Chiesa e ravvivò la fede.

Tra i vari provvedimenti consta: ribadito l'obbligo della residenza per i vescovi e parroci; guida pastorale come scopo di queste funzioni; preparazione culturale e teologica dei sacerdoti, attraverso l'istituzione dei seminari; visite pastorali periodiche a tutte le parrocchie da parte dei vescovi; relazioni scritte sullo "status" delle

parrocchie, obbligo di tenere documentazione scritta dei vari atti della parrocchia (battesimi, cresime, matrimoni), irrepreensibilità dei vescovi, organizzazione dell'insegnamento della Sacra Scrittura ecc.

Meraviglia che, nell'archivio parrocchiale di Poggiana, la prima documentazione sia già del 1593 (libro manoscritto dei cresimati che inizia il 9 marzo 1593): in genere i primi atti registrati nelle varie parrocchie (battesimi, cresime, matrimoni) iniziano alcuni decenni dopo. E questa precocità denota non solo adesione, ma anche serietà e impegno culturale da parte del parroco e della rinnovata vitalità della parrocchia di Poggiana.

Durante il periodo della dominazione Austro-Ungarica (vedi cartina d'Italia dopo la restaurazione)(1815 - 1866), si ebbe particolare attenzione ai Benefici, in quanto tale governo aiutò l'organizzazione delle parrocchie in cambio di una funzione burocratico-sociale dei parroci.



IL CAMMINO NEI SECOLI

Tornando alla chiesa come costruzione, dopo il passaggio a parrocchia (1462), la primitiva cappella di S. Lorenzo, citata nel documento pontificio di Anastasio IV del 1153, fu ricostruita: non esistono documenti diretti in proposito, ma lo suggeriscono il fatto che molti dei paesi vicini (eccetto quelli di Riese) vengono a ricevere i sacramenti a Poggiana; che gli stessi, come abbiamo visto, debbano beneficio alla chiesa di S. Lorenzo, e il fatto che si parli di "semplice cappella" fino al 1457 e poi di "chiese".

C'è pure da considerare che, come vedremo, se nel 1833 poteva "contenere 400 persone" (37), nel 1731 viene fatto il coro e nel secondo Settecento viene restaurata, allora significa che di sicuro c'è stata una costruzione la quale ha determinato il passaggio dalla cappella alla chiesa, anche se non vi è testimonianza di ciò.

Date ipotizzabili? Di sicuro dopo il 1467 (4 giugno 1467), in occasione della visita pastorale, (nella foto Mons. Mistrorigo vescovo di Treviso in visita pastorale a Poggiana) padre Zanollo da S. Severo, rettore di Poggiana veniva incoraggiato, pare invano, a costruire una nuova chiesa vicino al fiume Muson ["iuxta flumen Musonis"].

(18) L'altra data ci sembra sia quasi di sicuro prima del 1593: il 9 marzo 1593 in occasione della visita pastorale a Poggiana di Mons. Cornaro, vescovo di Treviso, vi sono

119 cresimati, più padrini, prete e chierichetti...vogliamo calcolare almeno 200 persone?! Quindi siamo già in presenza di una chiesa di una certa grandezza, ben più della primitiva chiesetta. Inoltre, nel 1599 c'è anche un altro altare, quello del Rosario. (14)

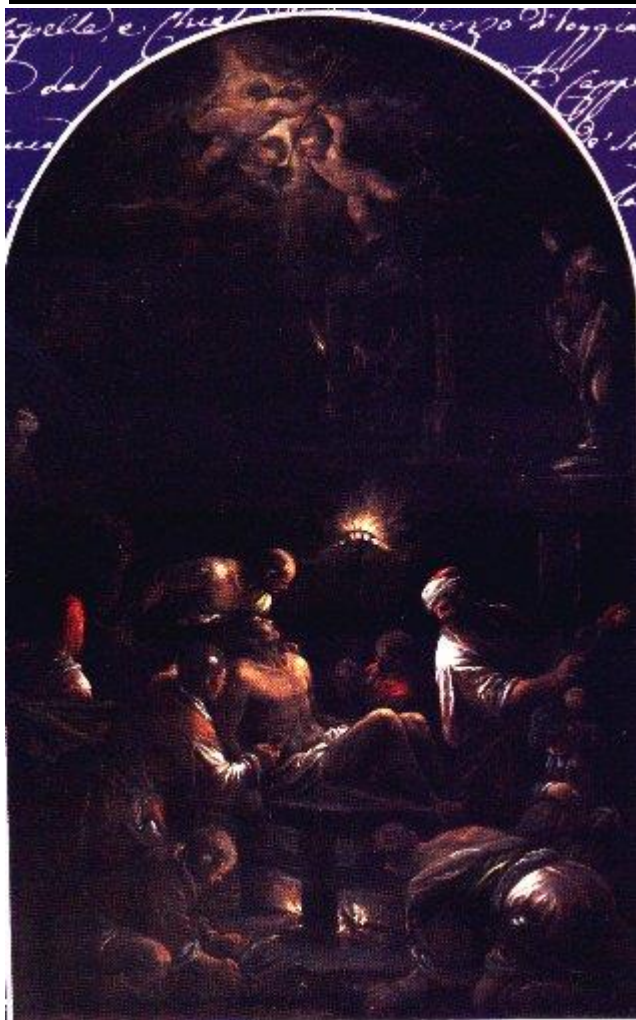
E...last but not least: la pala con il martirio di S. Lorenzo di Jacopo Bassano è già dipinta (1587 è la data quasi certa, come si può dedurre dalla pubblicazione dei diari di Jacopo) e si presume quindi già collocata nella chiesa di Poggiana. (38)

Ai lati esterni della struttura su cui poggia l'altar maggiore vi sono due lastre di marmo tendente al rosso raffiguranti in bassorilievo due vasi con fiori; pietra, stile e tema non sono in sintonia con il resto della chiesa: ciò suggerisce l'ipotesi dell'appartenenza alla primitiva cappella.



TORNA SU

LA PALA DEL BASSANO



Nella seconda metà del 1500 viene commissionata una pala da altare, che raffiguri il martirio di S. Lorenzo, a Jacopo da Ponte (per saperne di più!). E' un vero e proprio gioiello dell'arte pittorica veneta di fine Cinquecento. Per molto tempo l'opera era stata attribuita a Francesco da Ponte il Giovane.

Le analisi radiografiche e con i raggi violetti, gli studi eseguiti nel corso dell'ultimo restauro e specialmente la pubblicazione (opera postuma di Michelangelo Munaro) dei diari di Jacopo, figlio di Francesco il Vecchio e padre di Francesco il Giovane, hanno dato modo al prof. Alessandro Ballarin di attribuire l'opera al più celebre Jacopo, tra il 1583 e il 1587: non sta a noi dirimere definitivamente la questione; certo è che si tratta di un'opera molto suggestiva e impegnativa, dato l'uso dei notturni: personalmente rimango sbigottito dalla differenza dei colori emersi dagli ultimi due restauri, con toni più arancio-brunati, addolcimento degli scuri nel penultimo restauro, nell'ultimo, rafforzamento degli scuri e bianco più deciso per i riflessi di luce: quale era l'originale?

L'opera è citata dal Verci nel 1775: "Pogiana: questi è un villaggio del

territorio trivigiano, la cui chiesa parrocchiale custodisce con pregio sopra l'altare maggiore la tavola preziosa che rappresenta il martirio di S. Lorenzo che è il titolare della chiesa. L'azione è rappresentata di notte, illuminata da una face che dà luce a molti manigoldi che stanno attorno al Santo. Un ragazzo attizza il fuoco che fa anch'esso un meraviglioso effetto, in alto tre angeli con la palma in mano. Le figure hanno tutto il rilievo che sapeva dare la mano maestra dell'autore. L'opera è bene conservata e degna di somma ammirazione; e di fatto mi fu detto da uomini del villaggio degni di fede che alcuni inglesi volevano farne l'acquisto, con esborso di somma considerabile di denaro". (38)

Troviamo un altro riferimento alla pala che viene lodata in una visita pastorale del 1790. (39)

La pala viene ritoccata da Carlo Bevilacqua nel 1837, quindi da Aless. Millo nel 1851 (40); nel 1914 la pala si trova in sacrestia, irriconoscibile per l'incuria; durante la prima guerra mondiale viene trasportata alla Accademia di Venezia e probabilmente restaurata ("dicesi opera di valore ma ritoccata lo perdè" - scrive D. Dotto nella relazione pastorale del 20 gennaio 1927). Viene nuovamente restaurata nel 1952, quando era parroco D. Giovanni Minato e riposa sull'altare laterale di sinistra (41), e, come ricordato, venne pure restaurata nel 1992, da Vanni Tiozzo da Mira Porte (vedi i restauri di questa ditta), grazie al generoso contributo della Cassa Marca di Bessica.

TORNA SU

IL 1700

Continuando con la storia della chiesa, nel 1712 viene eretto il nuovo altare maggiore intitolato a S. Lorenzo, privilegiato, (riconosciuto da Mons. Zinelli il 26 aprile 1877 e rinnovato da Mons. Longhin nel 1908) con mensa a rilievi marmorei e incrostazioni policrome; è dello stesso anno il ciborio-tabernacolo dell'altare maggiore con tre pronai, tamburo e cupola con raccordo di volute; il tamburo ha intarsi con motivi di fiori e frutta (pere, mele, fragole, limoni tagliati ecc.) e sul frontespizio l'ostensorio eucaristico tra due angeli adoranti con incrostazioni di marmi policromi e madreperla: con mia grande sorpresa, negli anni dei miei studi di medicina a Padova ho visto una copia quasi uguale nella chiesa di S. Francesco di quella città, in via S. Francesco.

In data indeterminata compare una pala di anonimo manierista raffigurante S. Antonio e S. Giovanni datata 1754 e che era posta sull'altare di sinistra. Ritrovata da poco, venne restaurata nel 1992 e collocata sopra il fonte battesimale.

Nel 1731 fu aggiunto il coro ad opera di Barbisan da Badoere (forse si costruì l'intero presbiterio allungando così la chiesa) (40); nel secondo settecento l'intera chiesa venne restaurata. (31)



Una lapide collocata nella sacrestia attuale ricorda la consacrazione della vecchia chiesa nel 1777 (pietra bianca di cm 92 x 117): "D.O.M. Templum ad nomen S. Laurentii levitae elegantius iam restitutum Paulus Franciscus Iustinianus pontifex tarvisinus diocesim visitazione lustrans secund. rite sacravit die octava festi Corporis Christi A. A. C. MDCCLXXVII Francisco Guggio Rectore huiusmodi vero anniversarium

Dominica III post Pentecostem fieri decretavit" (Al Dio grande e onnipotente; tempio di S. Lorenzo diacono, restaurato nella struttura e reso più bello; Paolo Francesco Giustiniani, vescovo di Treviso, in occasione della visita alla diocesi, consacrò benedicendo secondo il rituale, nel giorno dell'ottava della festa del Corpus Domini del 1777, essendo parroco Francesco Guggio e decretò che se ne celebrasse in questo modo l'anniversario della terza domenica dopo Pentecoste).

Sono sicuramente di questo periodo anche i due altari laterali "il secondo dedicato a Maria SS.ma sotto il titolo del Rosario e il terzo dedicato a S. Antonio di Padova e a S. Giovanni Evangelista" (attualmente il laterale di destra è ancora dedicato alla Madonna e quello laterale di sinistra a S. Lorenzo: v. decreto N° 16/1953) (14), il battistero (vasca con coppa polilobata e gambo sagomato, in

marmo rosso, sormontati da tamburo e cupola in legno e al vertice la statua di S. Giovanni Battista); i calici d'argento, ostensori, incensieri, navicelle, baldacchino; pianeta, dalmatica e piviale in sasmisdoro; lampada processionale in rame sbalzato e inciso, armadi da sacrestia, ombrella processionale con intagli dorati, tronetto per esposizione; il tabernacolo della riposizione per il giovedì santo; il reliquiario di S. Lorenzo, con teca tabulare vitrea e piede e cupola in argento sbalzato, i due angeli in marmo bianco screziato posti attualmente ai lati dell'altar maggiore, opera di ? da Pagnano, ecc..

Nel 1777 si fece pure la casa Canonica. (nella foto in fondo alla via)

[TORNA SU](#)



CAMPANILE E CAMPANE

Nel 1852 inizia la costruzione del campanile ad opera di Bianco da Castelfranco e terminato 1864; viene riportata l'altezza di 36 metri; ha due campane, benedette nel 1858 (fuse nello stesso anno, pesano complessivamente libbre 1851); venne poi installata la maggiore di kg 450 fusa il 6 gennaio 1908 (fonderia De Poli, costo £ 589); fu poi aggiunta la campanella. Le due campane più vecchie furono poi sostituite da altre: al 1 ottobre 1942 le campane ("le tre da concerto presentano un timbro di suono particolarmente vivace e brillante") constano di:

- maggiore: premiata fonderia De Poli in Vittorio Veneto, fusa nel 1908, con scritto "Soli Deo honor et gloria" e ancora "A fulgure et tempestate libera nos Domine"; ha le figure di San Lorenzo, Madonna del Carmine, Santa con palma, San Gregorio Magno, Crocefisso con la Madonna e San Giovanni ai piedi della croce, San Giorgio che uccide il drago, vari medaglioni con busti, cm 75 x 90.
- media: stessa ditta, fusa nel 1927, iscritto "Poggiana di Riese 1927", vi sono raffigurati il Crocefisso con Pie Donne, S. Cecilia, S. Antonio abate, cm 65 x 80.
- minore: stessa ditta, raffigura l'Immacolata, S. Pietro, S. Rocco, Crocefisso con Pie Donne, Santa con spada e ramoscello d'ulivo, cm 58 x 73; non si conosce la data di fusione.
- campanella: con iscritto "opera di Pietro Colbacchini figlio di Gio: Bassano anno 1903 " e Soli Deo honor et gloria", raffigura la Madonna del Rosario, Angelo, Crocefisso e Angelo, cm 39 x 43. Presenta una saldatura laterale bassa sovrastata da un foro perfettamente circolare di due centimetri. Alberton Federico da Ramon mi raccontò che la saldatura fu eseguita nella sua bottega "di sabato, con due cannelli, uno che saldava all'interno e uno all'esterno; il foro fu praticato per impedire che la crepa continuasse il suo cammino; immergemmo poi la campana nella cenere, raccolta precedentemente dalle case vicine, per rendere graduale il processo di raffreddamento, per paura della rottura della campana. Il lunedì seguente la campana era ancora tiepida..." ([42](#))



A proposito delle campane, c'è un avviso della curia di Treviso del 7 ottobre 1942 che avvisa i parroci della possibilità che le campane siano requisite: "in questa

evenienza sarà bene che il doloroso provvedimento sia fatto conoscere nel modo più conveniente, affinché sia accolto come una necessità dell'attuale stato di guerra".

Come ultima annotazione, ricordiamo l'antica tradizione di suonare "el campanon", cioè suonare le campane a mano: nei giorni che precedono la festa del Santo Patrono i giovani si alternavano a gruppi e, sbattendo manualmente il battaglio contro le campane, eseguivano una melodia caratteristica, usando le tre campane da concerto, GRANDE, MEDIA, PICCOLA, in questo ordine: MGG-MGG-MPP-MGG, bis, poi MP-MP, pausa, quindi PP-MM-PP-MG, bis e di nuovo da capo.

La tradizione cessò per l'inagibilità delle scale interne (7 a pioli di legno; rifatte da tal Costante, che "un giorno le bruciò tutte perchè insicure e le rifece "de gadia", testimonia Federico da Ramon, ma oggi sono nuovamente inagibili) e dei relativi pianerottoli (sei in tutto, pericolanti eccetto l'ultimo, rifatto di recente) e per la elettrificazione delle campane (1980, ditta Morellato); fu reintrodotta però dal sottoscritto nel 1980 usando i tasti elettrici.



Non ci sono dati scritti, invece, riguardanti l'orologio del campanile: sembra vi sia stato collocato durante la costruzione del campanile stesso; sua antica caratteristica era il fatto di suonare oltre le ore e le mezze ore, anche "la meridiana" come veniva chiamato il tocco a tre toni delle ore 11:45 (e per un certo periodo anche delle 9:30); il signor Federico da Ramon fece pure le ruote dentate di moltiplica per i minuti, che caddero a terra molti anni dopo per l'usura e l'incuria.

Attualmente l'orologio ha perso lo sfondo azzurro che ne caratterizzava il quadrante; fu elettrificato nel 1978, e l'antico meccanismo con pendolo e pesi si trova ancora sul barcollante pianerottolo all'altezza dell'orologio.

[TORNA SU](#)

LA NUOVA CHIESA (1893 - 1903 e 1907 - 1911)

Tornando alla chiesa, dalle "Notizie sulla visita Pastorale di Giuseppe Apollonio, vescovo di Treviso del 29 ottobre 1884", manoscritto con la tipica scrittura di Don Foscarini, risulta che "questa chiesa è capace di contenere 400 persone e la popolazione attuale consta di 560; è indipendente da qualunque servitù...nell'ultima domenica di ottobre si solennizza il Sacro Cuore di Gesù, con indulgenza plenaria, per decreto 15 agosto 1879. Più, nel giorno 21 novembre d'ogni anno si solennizza il SS. mo Cuor di Maria SS. con ind. plen. Decr. 4 aprile 1879...Vi esistono le Confraternite dei SS. Cuori di Gesù e di Maria...V'è istituito il sodalizio del Terzo Ordine di S. Francesco...vi sono la cassetta per il Papa e una per il culto della Vergine...una per i Martiri ed una per la Fabbriceria"; segue la descrizione di beni, attivi, sussidi, passivi: lo sforzo anche organizzativo di Don Antonio Foscarini e dei Fabbricieri prelude al grande desiderio, la ricostruzione della chiesa.

Il primo scritto che troviamo in archivio in cui si parla della nuova chiesa è una nota manoscritta di Don A. Foscarini che dice:

"Dalla stima del capomastro Barbisan Luigi di Morgan, per l'erezione della nuova

chiesa di Poggiana occorrono all'incirca lire 27 mila. Le quali furono stabilite da aversi dal Parroco, Popolazione e Fabbriceria:

il Parroco par	10 mila	Mons. Longhin vescovo di Treviso dal 1904 al 1936	
Popolo	10 mila		
offerte private	3 mila		
coni...	mille		
sassi	mille		
g.if..g..	2 mila		

Mancano dati precisi su quanto sia avvenuto l'inizio effettivo dei lavori: Don S. Dotto, nelle sue relazioni pastorali indica sempre il 1893 come anno di inizio; solo nella terza visita pastorale di Mons. Longhin, del 1927 vengono indicate come date di costruzione 1894 - 1903, ma il primo dato ci sembra più attendibile, visto la maggior vicinanza nel tempo. Non si sa esattamente dove e come fosse collocata la vecchia chiesa.

Per le scarse notizie relative ai primi lavori della nuova chiesa c'è da considerare il fatto che il parroco, D. A. Foscarini, pur molto motivato nella costruzione della nuova chiesa, è anziano e senza l'aiuto di cappellani: muore infatti il 3 settembre 1902, da 43 anni parroco a Poggiana. Lascia 3 campi per provvedere al decoro e compimento della chiesa. (Testamento olografo del 20 novembre 1898; atto di accettazione del delegato da parte della procura generale di Roma del 31 maggio 1903; richiesta al Prefetto di Treviso di "D. Dotto e dei Fabbricieri Pozzebon Eugenio, Bordignon Sebastiano e Bonin Pietro... con l'offerta dell'affittuario Priamo Luigi di comperare il campo per £ 4200...[vendita che non si sa perchè non si realizzò, come risulta da una lettera del 29 agosto 1911]. Dichiariamo inoltre che il rimanente importo spese restauri e ampliamento della nuova chiesa la Fabbriceria farà fronte con carità cittadina e con somma che una pia persona ha promesso di regalare a lavori compiuti").

Altro documento, che troviamo in archivio, relativo alle pratiche della costruzione della nuova chiesa è una lettera dell'11 agosto 1895 del sindaco di Riese inviata a presentare il progetto tecnico, se no, "non può venire approvata la deliberazione di questo Consiglio Comunale in data 11 aprile p.p. relativa al concorso di £ 1000 votate nella spesa per l'erezione della nuova Chiesa Parrocchiale".

Troviamo poi un "preventivo abbreviato dei lavori occorrenti per la costruzione della nuova Chiesa di Poggiana in base ai tipi allegati", redatto in Castelfranco V.to il 17 luglio 1896, per complessive £27.300: con quasi certezza si tratta del progetto tecnico di cui sopra, a costruzione già avviata, al fine di ottenere sussidi per il proseguimento della costruzione.

Nel 1903 la costruzione della nuova chiesa al grezzo è terminata; fu costruita da capomastro e architetto Barbisan detto Bigolo (v. terza visita pastorale di Mons. Longhin, nel 1927, e un'altra non datata sempre a scrittura di Don Dotto); altro particolare da notare è la somiglianza quasi gemellare tra la chiesa di Poggiana e quella di Morgano, comune d'origine del capomastro.

C'è una ricevuta del 30 giugno 1903 in cui tal Meneghetti Girolamo da Rosà riceve £250 per sei capitelli e mezzi capitelli in gesso e che si obbliga "di rimetterli

al loro posto quando si ricominceranno i lavori della chiesa" (interni ed esterni). In questi anni si presume si facciano i grezzi degli intonaci.

Nel 1907 c'è l'inizio dei lavori di rifinitura della nuova chiesa: il 10 febbraio infatti, De Ros Stefano da Morgano presenta il preventivo per i soffitti interni, pavimentazione e rifinitura degli intonaci. Il 30 aprile 1907 "noi Fabbricieri di comune accordo accettiamo che il De Ros Stefano da Morgano esegua il lavoro dell'interno della locale chiesa, compreso il pavimento intero della medesima, in base del suo disegno e preventivo per la stabilita somma di £10.050".

E' un rifiorire di grandi lavori: bollette di ricevimento di calce da Fontaniva, "marmette a mosaico" da Vicenza, pietre da Treville e da Ramon, carri di poggianesi che vanno al Cogolo a prendere sassi, cemento e acquaragia da Genovese di Castelfranco; vi è la demolizione del vecchio coro (del 1731 ?) e restaurazione "in relazione a quello della chiesa con stabiliturà a marmorino... sabbia e carriaggi a carico dei committenti" (Eugenio Pivetta stuccatore, che rifinisce a marmorino anche gli esterni - 1908)

Sempre nel 1907, su proposta del paese e con il consenso del comune si amplia il cimitero, che era stato costruito (o rinnovato) nel 1877, essendo parroco Don Foscarini.

Non è facile reperire i fondi necessari per far fronte alle spese: si richiede la facoltà di vendita dei campi del lascito di D. Foscarini: "Lascio la terra di mia proprietà sita alle Bianche di Poggiana... ora in affitto a Matteo Priamo"; ...dichiaro che il denaro ricavato sarà speso per:

- Acquisto di 200 mq...per completare il libero passaggio attorno alla nuova chiesa e relativa muretta di cinta con relativi cessi;
- intonaco esterno ...a marmorino;
- selciato davanti alla chiesa...ed una conveniente lapide al cimitero sulla tomba del defunto Don A. Foscarini, la quale lo ricordi all'amore che egli ebbe per la nuova chiesa da lui incominciata...": richiesta di Don Dotto alla curia di Treviso, 16 febbraio 1910.

Al 1911 i lavori della chiesa sembrano del tutto terminati come dice la lapide nella facciata sopra la porta principale: "D.O.M. et divo Laurentio M. hoc templum dicatum anno Domini MCMXII (Questa chiesa è dedicata a Dio grande e onnipotente e al martire Lorenzo, nell'anno 1912), quando insorgono problemi nella costruzione della muretta di cinta (e i servizi) attorno alla chiesa e relativo pagamento al De Ros; per poter avere area sufficiente, doveva esserci uno scambio di terreni tra il parroco e Piva Innocente; venuta meno la promessa orale tra i due per motivi non precisati, ci fu alterazione del progetto originario non accettato da parte dei Fabbricieri e richiesta di pagamento aggiuntivo da parte del De Ros, che cita parroco e Fabbricieri per danni. Dopo citazioni, udienze e mandati vari, il 10 dicembre 1914, nella casa canonica di Poggiana si conclude amichevolmente il caso.

Si conclude così la costruzione della nuova chiesa (1911), e annessi (sacrestia, salette di catechismo ["sacrestia vècia"], muretta, servizi e selciato antistante la chiesa): un grande impegno da parte di tutti, parroco, fabbricieri, popolazione, e che fa dire a Don Dotto nel 1908, nella relazione pastorale: "ho portato la croce fino al calvario". E, a conclusione della visita apostolica del 6 febbraio 1908, Mons. Longhin, vescovo di Treviso dichiara "di esserci consolati...per la fede...soddisfacente davvero il saggio d'istruzione catechistica e quello pure dato dalla scuola di musica sacra; in buon affetto e con tanto amore tenuta la nuova bellissima chiesa attorno alla quale si sta ancora lavorando alacremenente".

Nella sua seconda visita, del 14 febbraio 1914, Mons. Longhin dichiara "di aver trovato nei buoni abitanti di Poggiana sentimenti...di fede, consolante istruzione catechistica...Con decoro e vera diligenza tenuta la bella ed artistica chiesa di fresco ultimata in tutte le sue parti".

La chiesa di Poggiana venne consacrata da Mons. Longhin il 6 dicembre 1927 (43), come testimonia la lapide posta al di sopra della porta principale della chiesa, nella parte interna, e ne fu festeggiato il 50° con una settimana di evangelizzazione dal 1-8 dicembre 1977.

TORNA SU

LA SCOLA CANTORUM E L'ORGANO

Lo sforzo per la costruzione e abbellimento della nuova chiesa non distoglie dal resto della vita parrocchiale: nel 1907 viene istituita la scola cantorum, che ha tanta parte nella animazione liturgica, tradizione che perpetua a tutt'oggi sotto vari maestri e organisti: Berton Giovanni, Zanon Luigi, Gecherle Renzo (che nel 1923 suona "le terze domeniche del mese"), Trojeto Abramo (cominciò a suonare dalla messa delle esequie della madre, nel 1926 a 16 anni; fu per più di 60 anni appassionato organista e maestro del coro; suonò per l'ultima volta il 20 febbraio 1990 per il funerale del fratello Giovanni), Visentin Giovanni, Simonetto Renzo.

Nel 1911 viene installato un organo di gran pregio della ditta Annibale Pugina, con sistema di trasmissione pneumatico tubolare a tre pompe aspiratrici e consta di:

- Primo manuale:

Bordone	piedi 16	canne 58
Principale	" 8	" 58
Eufonico	" 8	" 58
Ottava	" 4	" 58
Decimaquinta	" 2	" 58
Pieno 4 file	"	" 232



- **Secondo manuale**

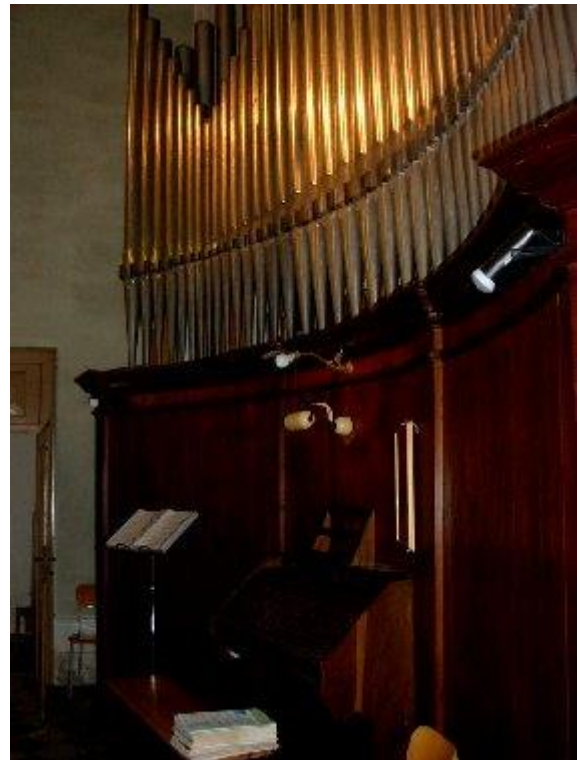
Bordone	piedi 8	piedi 58
Gamba	piedi 8	piedi 58
Concerto viole	file 2	canne 16
Voce celeste	piedi 8	canne 46
Flauto	piedi 4	canne 58

- **Pedaliera:**

Subbasso	piedi 16	canne 27
Basso Armonico	piedi 8	canne 27

- **Pedalini di combinazione:**
 Unione I° Manuale al pedale
 Unione II° Manuale al pedale
 Unione dei Manuali
 Ripieno I° Organo
 Espressione
 Forte Generale
 Ottava Grave
 Ottava Acuta

Il prezzo fu di £ 6000. Fu riparato dalla stessa ditta nell'ottobre 1919; nel settembre 1938 dalla ditta Ruffatti di Padova viene "pulito, abbassato di un metro e mezzo e viene applicato il ventilatore elettrico; organista Trojeto Abramo" (Don Turcato, 16 marzo 1939). Smontato e ripulito completamente nel 1947 (44); "ripulito e ripassato dalla Fonica PD, nel 1952. Organista: Troietto Abramo" (Don Minato 17 dicembre 1953). E' stato ripulito anche di recente.



[TORNA SU](#)

IL CROCIFISSO - GLI AFFRESCHI



Altri lavori di abbellimento della chiesa furono: il crocifisso ligneo, di grandezza naturale, splendido lavoro gardenese, di Ferdinando Stuflesser da Ortisei, (per saperne di più [clicca qui](#)) procurato da Don Luigi Busi, cappellano; fu portato in processione dal santuario delle Cendrole l'8 dicembre 1932 "sopra un carro adorno di piante e decorato di drappeggi, mosso da tre cavalli bardati a rosso; ...voto fatto davanti al SS. esposto il primo venerdì del mese di gennaio, se i campi avessero donato una buona annata". (45) (dopo 70 e precisamente l'8 dicembre 2002 il Crocifisso verrà portato in processione per le vie del paese.



E' lo stesso Don Luigi Busi che procura la nuova statua della Vergine del Rosario, al posto della precedente, tutta tarlata. In luogo della statua che rappresentava Maria in posizione seduta, vi è la Madonna del Rosario, con le caratteristiche di Maria Ausiliatrice, di cui Don Busi era particolarmente devoto. (vedi la foto a destra)

Nel febbraio e marzo 1943 vengono presentati alla curia i disegni per la decorazione del soffitto della chiesa: "ma il progetto non piace e fu respinto ...per spesa di esame ecc. £25", e ancora: "Esaminati i bozzetti... si giudica che né per il disegno né per composizione, né per colori essi sono adatti alla chiesa di Poggiana...per spese ecc. £25 ". Finalmente il 17 aprile 1946: "Tre progetti o bozzetti di affreschi, rappresentanti la gloria di San Lorenzo m., l'Annunciazione e la Crocifissione, presentati dal prof. Bizzotto. I tre bozzetti sono approvati. Però ...troppo tozzo il paludamento del Santo, si raccomandi di alleggerirlo e di dargli movenza; così pure sia modificata la capigliatura dell'angelo sovrastante il santo, perché troppo ...scapigliato. Tassa e spese £150".

La parte centrale della gloria di S. Lorenzo, si staccò, per fortuna in un momento in cui non c'era nessuno, nella notte tra il 10 e l'11 settembre 1980; ricomposta la parte di intonaco, è in attesa di ...nuovi artisti e finanziatori!



Non ci sono invece, nell'archivio, notizie riguardanti la cacciata dal paradiso terrestre affrescato nel lunotto interno sopra la porta centrale, nè del martirio di S. Lorenzo nel rosone del timpano della facciata esterna (vedi la foto a sinistra)(con ai lati il colosseo e la basilica di S. Pietro, ora quasi illeggibili), come pure dei quattro evangelisti affrescati nei lunotti delle porte laterali, del battistero e del confessionale; sono sicuramente dello stesso periodo e dello stesso autore (nota di pagamento al "pittore Bizzotto Luigi per 9 affreschi £112.000 del 31 dicembre 1946).

Un quaderno della "Gioventù Femminile - Associazione S. Agnese" del maggio 1953, afferma che "tutte queste pitture vennero offerte in dono dalla popolazione in occasione della celebrazione del 25° di permanenza sacerdotale del Rev. Parroco Don Giovanni Turcato", e sembra, con consistente contributo degli emigranti.

Dei capitelli o edicole ai lati delle strade e sacre pitture nelle vecchie case del paese non ci sono notizie in archivio; rimandiamo al libro di P. Fiorenzo Silvano Cuman: "Riese Pio X e i suoi "capitei", editrice Del Noce, 1989. C'è solo una nota di riparazione del vecchio capitello presso il cimitero, datata 1907; nessuna notizia pure del capitello di S. Lorenzo, posto presso la casa dei Sabadini - orto "de a

Beata", che in data imprecisata fu malauguratamente distrutto col progetto dell'ampliamento della strada. [TORNA SU](#)

CURIOSITA' - DATI VARI

Sfogliando le relazioni delle visite pastorali e vari altri documenti, emergono dati e curiosità sulla vita dell'epoca, come per esempio nel secolo scorso viene riportato il consenso paterno per le nozze della sposa anche se maggiorenne (e a volte anche per lo sposo); la dicitura "illetterati" o "gli sposi e li testimoni hanno dichiarato di non saper scrivere"; la "condizione: villico cattolico".

Nel 1908 ci sono "751 anime...vi è l'uso della emigrazione e il parroco procura che partano muniti dei

conforti religiosi e li aiuta con il suo consiglio" (è presente nell'archivio di Poggiana lo "Statuto dell'Unione Operaia Italiana fra gli Emigranti" del 1906, col compito di "procurare lavoro, dare indicazioni di lavoro, serrate, scioperi; provvedere difesa legale...cassa malati, infortuni, disoccupazione..."). (46)



Nel 1914 ci sono "802 anime; la fede diminuisce per la corruzione portata dagli emigranti tornati dalla Germania e dal Canada (47); non c'è luce elettrica in chiesa; ...ci sono tre osterie con caffè; nel 1927 "ci sono 844 anime, c'è in quasi tutte le famiglie la pratica del rosario; è diffusa la bestemmia e l'abuso del vino; vi sono circa 90 emigranti: vanno in preferenza in Canada, Stati Uniti, Australia, Argentina e Francia". La maggior parte che rimane è occupata nel lavoro dei campi. (la trebbiatura)

Nel 1939 "ci sono 750 anime (119 famiglie), c'è il circolo giovanile; ...lascia un po' a desiderare il numero degli uomini alle funzioni vespertine; le associazioni sono: Figli di Maria, Apostolato della preghiera, Unione contro la bestemmia, Terz'ordine francescano, Confraternita del Carmine, Confraternita del SS.mo, Dottrina Cristiana; molta emigrazione interna specie di giovani, circa 150: Milano, Venezia, Bologna, Piemonte; poche famiglie sono in condizioni di poter vivere senza mandare qualche membro a servizio".

Nel 1953 vi sono "760 anime (135 famiglie), molti emigrati specie all'estero (Canada), circa 130; il sacrestano è esemplare, il campanaro "bibulus".

[TORNA SU](#)

ISTRUZIONE

Vogliamo qui introdurre un altro aspetto della vita di Poggiana: l'istruzione. A differenza dei paesi vicini, a Poggiana non si ebbero insediamenti di ville e nobili veneziani, che portavano anche cultura. Come già abbiamo notato, nel secolo scorso erano ben pochi quelli che sapevano leggere e scrivere; solo dal 1850 inizia ad esserci qualche firma di sposi o dei testimoni nei matrimoni; per lo più figurano come "illetterati" o compare qualche croce.

C'è poi, a proposito dei matrimoni, una caratteristica curiosa: per parecchi decenni i testimoni sono quasi sempre gli stessi, sembra fossero i campanari (Quaggiotto Antonio fu Bartolomio dal 1759, poi Quaggiotto Bortolo dal ? al 1825; "Quaggiotto Santo campanaro di chiesa" dal 1825 al 1850; quindi "Quaggiotto Michele e Antonio fratelli campanarj" e dal 1883 Quaggiotto Enrico e Valentino) ...il che aiutava ad economizzare sulle spese per le nozze.

L'istruzione religiosa è testimoniata sin dalle prime relazioni per le visite pastorali. Non ho dati diretti invece circa l'inizio della scuola elementare a Poggiana: niente si sa nella direzione didattica di Riese, come pure in quella di Vedelago, da



cui dipendeva Poggiana ([48](#)). Nel 1908 Don Dotto afferma: "Vado qualche volta ad insegnare il catechismo alle scuole e sono deputato di vigilanza".

La maestra Lea Alberton ci racconta che sua madre, Gemma, cominciò ad

insegnare a Poggiana e a Ramon nel 1910, e che le scuole erano "consorziali" cioè pagate dal comune; il salario era in monete d'oro. (49)

Non sappiamo quali altre maestre ci siano state, ma tutti in paese menzionano le maestre Maria Prevedello in Mardegan (debbo a lei la mia iniziazione allo studio) e Paolina Favrin che con impegno ammirabile hanno formato generazioni di poggianesi.

Dello stesso Don Dotto, nel 1914: "nelle scuole pubbliche si insegna il catechismo come da regolamento vecchio". Nel 1927 "si legge, da uno o due, il Giannettino (vedi altre opere del Collodi): altri giornali cattivi non ce ne sono; ...qualche famiglia è abbonata a "Vita del Popolo" e quasi tutte al foglietto parrocchiale": gli "illetterati" stanno lasciando il posto...a chi sa leggere. Nel 1953 ci sono 6 abbonati al quotidiano "L'avvenire d'Italia" e 98 abbonati a "Vita del Popolo". Nel 1958 i giovani di Poggiana vincono il "gagliardetto nazionale per l'istruzione religiosa".

[TORNA SU](#)

ASILO INFANTILE

Altro aspetto della vita di Poggiana fu la socializzazione e istruzione pre-scolastica per i bimbi: le famiglie sono ancora molto numerose a cavallo del secolo (nonostante la mortalità infantile sia altissima, come testimoniano gli atti di morte, pur con l'assistenza delle levatrici ai parti, testimoniata dai libri dei battesimi di Poggiana, sicuramente fin dal 1766 (18 giugno).

Nel 1926 "fu preparato un progetto di una sala-asilo-monumento con il duplice scopo di provvedere ai piccoli e allo stesso tempo onorare i padri morti in guerra; si raccolsero anche offerte ma non ne fu possibile l'esecuzione".

Nel 1927 non c'è ancora asilo infantile, ma "si raccolgono i bambini in una delle aule scolastiche, sotto la sorveglianza di una donna del paese". Don Turcato, 1935 affitta una casa colonica a lato della canonica, che, dopo le riparazioni e adattamenti necessari, divenne la sede delle Associazioni di Azione Cattolica e della scuola di



religione; (qui a destra D. Turcato con i bambini dell'asilo) nel 1937 acquista il terreno per una nuova strada per i vicini che avevano il passaggio attraverso il cortile della casa e nel 1938 ha già "ottenuto il decreto ministeriale che autorizza il passaggio di proprietà della casa colonica alla chiesa; stanze 8, sale con portico 2, cortile m 50 x 18". (50)

Nel 1943, per il continuo pericolo di bombardamenti, le suore Domenicane di S. Caterina da Siena, Scappate da Treviso, furono ospitate a Poggiana da Don Turcato. Dovettero adattarsi alla meglio nella casa acquistata dal parroco che serviva da scuola di religione e in un'altra casa, di Nussio Valentino, detto dei Scarpari da Ramon, attualmente in via Masaccio. (51)

Con la loro semplicità e disponibilità conquistarono il cuore della gente cosicché si crearono le condizioni per l'apertura di una comunità stabile a Poggiana e l'apertura di un asilo infantile. Economicamente il momento era tutt'altro che favorevole, nonostante il numero dei marmocchi fosse invece esorbitante. Superate le gravi difficoltà del momento, furono subito iniziati i lavori di adattamento con 72 bambini. Posso testimoniare personalmente la dedizione e l'impegno di queste suore nella povertà di quando ero anch'io in quell'asilo e da queste pagine voglio dare il mio grazie particolare alle "mie" suore: Sr. Rosalba e Sr. Josefina.



Più di recente, nel 1962, asilo e suore passarono nel nuovo edificio, costruito in collaborazione tra Parrocchia di Poggiana e Comune di Riese. A questo proposito c'è da ricordare che le vicende di questo nuovo edificio risalgono al 1945: i compagni d'arme di Primo Visentin, per onorarne la memoria, decisero di erigere un asilo infantile e a tale scopo costruirono un Comitato, composto dal parroco di Poggiana, dal sindaco di Riese, dal parroco di Loria e da elementi della brigata partigiana "Martiri del Grappa". Ottennero, dal Comando Generale Corpo di Liberazione di Milano, contribuzioni con le quali Don Giovanni Turcato provvide a costituire il primo fondo finanziario per realizzare questa opera.

Tralascio, per non stancare, il lungo iter burocratico che portò alla realizzazione del nuovo asilo infantile di Poggiana, dedicato a Primo Visentin - Masaccio. Rimando in nota i nomi delle suore che hanno lavorato nell'asilo infantile di Poggiana. ([vai alla pagina delle suore](#))

[TORNA SU](#)

DE VIRIS ILLUSTRIBUS

Non vorrei addentrarmi nei fatti più recenti: abbisognano di ulteriore tempo, riflessione e documentazione molto più ampia; lasciamo campo ad altri per la ricerca più recente, dagli archivi civili e specie dalle testimonianze dirette degli anziani. Ho sentito, per esempio, da un affabile colloquio con Don Amelio Pellizzari, che l'attuale "Via dei prati del sale", dovrebbe essere "Via dei prati dei Salle", cioè dei terreni della famiglia Salle. Un altro caso analogo riguarda Via Viazzola, che sembrerebbe una poco felice italianizzazione di "giazzòea", o luogo del "giazzo" o ghiaccio, dovuto al fatto che in quella via c'era una buca dove d'inverno si raccoglieva una gran quantità di ghiaccio che si copriva poi a più strati, perchè si mantenesse per i mesi caldi. (43)

Altri campi di indagine sarebbero per esempio le tradizioni (chi non si ricorda per

esempio il "Bati, bati marso, che aprìe sarà qua; no sta morir cavàeo che a erba nasirà"), oppure le "vie" popolari di comunicazione: ad esempio c'era "un strodoèto", un viottolo, che portava dai pressi del cimitero, la "Via Morta", fino alla "Bea Venesia", a nord di Castelfranco; un altro che dopo "i ulmi" (per la riferita presenza di un boschetto di olmi), dal rione "Merlo" portava direttamente a Spineda. E...questo, come si dice nel nostro dialetto, solo per "immostare a boca" al prossimo ricercatore.

Voglio qui solo accennare ad alcuni personaggi "famosi" (53) di Poggiana.

A dire la verità, per Poggiana molti furono i personaggi famosi: che dire per esempio di Costante, Grece, Menè Zache, Bepi Ciàta, Bepi de a Mena poggiano al badile e la emula più moderna, a Maria Priama, il laborioso sacrestano Bepi Tatan, Cucheto Perin, Saragat, Merico Vetor ("aleop la curva"), a Maria Longa: e la lista certamente non finisce qui.

Vorremmo ricordare tutti coloro che, vincendo spesso la povertà e impegnandosi in un ambiente tutt'altro che favorevole, sono riusciti a diplomarsi o a laurearsi (non è possibile reperire l'elenco completo, per cui ci asteniamo da dati parziali); ricordiamo pure i sacerdoti e le suore nativi di Poggiana che hanno dedicato la propria vita a servizio del prossimo.

Ricordiamo in particolare Mons. VALENTINO BERNARDI, nato il 10 febbraio 1875, fu ordinato sacerdote della diocesi di Treviso nel 1900 e mandato a Castelfranco per avere la possibilità di frequentare la Facoltà di Lettere di Padova.

Fu insegnante nel Liceo del Seminario e professore di dogmatica nella Teologia, per 42 anni; "animo delicato e semplice, mite ed affabile con tutti, di profonde convinzioni", lasciò numerosi scritti specie di teologia e filosofia (Fondamenti del Modernismo; Atto di fede; il Papa ecc.); dotato di vena poetica, lasciò una abbondante produzione tra cui: "Poesie" del 1928, "Rime" del 1931, "Nuove rime" del 1934; come stile letterario viene considerato uno zanelliano; mancano sfortunatamente studi sulla sua figura e produzione.

Era molto legato al paese dove compariva nelle occasioni importanti. Do nò alla parrocchia di Poggiana la statua della pietà.

PRIMO VISENTIN, più conosciuto col nome di battaglia di Masaccio, nacque a Poggiana il 16 dicembre 1913. Al suo ricordo vogliamo aggiungere quello di tanti altri poggianesi che hanno lasciato la vita nelle due guerre.(clicca sulla foto per ingrandire)

Ci sono poi quegli uomini illustri, diciamo, più vicini a noi. Vogliamo ricordare uno a mo' di esempio tra gli altri, Mansueto Bonin, nato nel febbraio 1920: fin da piccolo, a 12 anni, è costretto come molti altri a emigrare per trovare lavoro; a Milano trova posto come cameriere in un bar: non volevano prenderlo perchè troppo piccolo, ma si fa subito notare per la sveltezza, la capacità e l'impegno.

Il bando di chiamata alle armi lo trova ancora lì; viene mandato in Albania: fame freddo...ma riesce a salvare la pelle; inviato in Grecia, viene preso prigioniero, mandato in un campo di concentramento in Germania e costretto a lavorare in miniera: di nuovo e ancor più fame e freddo. Riesce a cavarsela fortunatamente e a tornare a casa, invalido di guerra. Non demorde, la vita continua.

Nel 1952 si sposa con Patron Luigina e per anni amministrano un bar a Poggiana. Dal 1970 al 1980 lavora all'ufficio registro di Venezia, dopo di che la pensione. Ed è





in questo periodo che utilizzando esperienza e conoscenze, si adopera, con il suo carattere, ma pure con il suo entusiasmo, in un'opera che possiamo definire socio-politica: aiuto a chi cerca lavoro, animazione per tutte le attività che interessino la comunità di Poggiana e servizio e disponibilità per la

realizzazione dei vari progetti. (Si deve per esempio a lui l'iniziativa e la concretizzazione della gara ciclistica nazionale per dilettanti di prima categoria a Poggiana, e per ben 17 anni). Morì il primo ottobre 1992.

Con lui scomparve un altro di quei personaggi che



hanno "fatto" Poggiana. E' un po' il simbolo della povertà vinta, della voglia di vivere, della fede vera, operativa, e anche della continua apertura al futuro nella solidarietà.

Come lui, tanti altri poggianesi sono emigrati, specie oltre oceano, (clicca nelle foto per ingrandire) incalzati dalla povertà: alcuni sono tornati, altri si sono stabiliti nelle nuove terre inserendosi nel nuovo contesto, sicuramente portandosi nel cuore la casa paterna, il ricordo della vita più povera dei primi anni al paese natio, la voglia di lavorare e i valori che hanno permesso loro di farsi apprezzare nei nuovi paesi di residenza. A tutti un orgoglioso saluto: buon cammino nella nuova realtà!

Troviamo altre persone illustri...ancor più vicine al nostro tempo, economicamente più favorevole, per esempio nello sport: tra gli altri citiamo Luigi Trevellin, ciclista professionista; Francesca Porcellato, olimpionica pluri-decorata alle olimpiadi per disabili di Seul e di Barcellona e detentrica di un primato mondiale; e qui ci fermiamo augurando alle nuove leve onore e

[TORNA SU](#)

SACERDOTI NATIVI DI POGGIANA

Don Valentino Bernardi, diocesano (1875 - 1946)

Don Antonio Bernardi, salesiano, nato il 5 - 09 - 1910, missionario in India.

Don Amelio Pellizzari, diocesano, casa del clero Treviso.

P. Giovanni Porcellato, nato il 6 marzo 1933, degli Oblati di S. Francesco di Sales. Fu parroco in Ciociaria a Castello d'Alvito (Frosinone), successivamente svolse il suo ministero nelle forze armate come cappellano militare in Friuli, per anni economo del suo ordine ed insegnante al liceo di Albano Laziale, alla fine parroco a Martin Pescatore, vicino a Torvaianica. Parrocchia di nuova istituzione di cui ha curato la costruzione della chiesa che è riuscito a completare prima della morte.



P. Gino Troetto, nato il 7 gennaio 1939, scalabriniano, parroco nella Basilica di San Giovanni Battista, a Ravenna.



P. Raffaele Quilotti, domenicano, a Milano.

P. Amelio Troietto, nato il 5 sett. 1950, camilliano, missionario e medico a Calbayog isola di Samar Filippine.



P. Antonio Porcellato, Società Missioni Africane,
in Togo Africa



P. Gianni Contarin, camilliano in Thailandia.



P. Angelo e Benedetto Bertapelle, salesiani, in Venezuela, nati a Casoni, ma la cui famiglia risiede ora a Poggiana.

[TORNA SU](#)

Elenchiamo qui le suore di " S. Caterina da Siena" che
si succedettero all'Asilo Infantile di Poggiana

Nella foto da sinistra:

- Sr. Del Rosario Siddi
- Sr. Marcelliana Pizzolato
- Sr. Amelia Porcellato
- Sr. M. Teofila Pica
- Sr. Regina Contarin
- Sr. Sr. Maria Adriana
- Sr. Sr. Consiglia Tupputi
- Sr. Laura



Sr.	Rosalia Chiarei	1943
"	Beatrice Bubacco	1947
"	Benedetta Zanni	?
"	Zedislava D.	1947
"	Rosalba Facchin	1947
"	Benilde Tento	1949
"	Innocenza Zanin	1951
"	Bianca Dallan	?
"	Rosalba D'Alessio	1954
"	Albertina Casale	1955
"	Bertilla Pittelli	1958
"	Del Rosario Siddi	63
"	Rosilda Favaretto	?
"	Valeria Montesel	1973
"	Nazzarena Stradi	1980
"	Alda di Gennaro	1983
"	Orestina Capossoli	1987
"	Consuelo Serafin	1989

Sr.	Silvana Pagni	1943
"	L. Garzelli	?
"	Rosa Vettori	1947
"	Marcelliana Pizzolato	1947
"	Giuseppina Provetti	1948
"	Filomena Gorgoglione	1954
"	Berenice Parzelle	1953
"	Josefina Lanfredi	1954
"	Rosa De Meo	1955
"	Riccarda Salvadori	1956
"	Demetria De Lorenzi	1961
"	Teresina Grucci	1970
"	Paola Guadagnini	?
"	Loretta Jacopini	1977
"	Gilberta Marzaro	1981
"	Flora Tuppati	1986
"	Beatrice Bubacco	?
"	Flora Tupputi	1990



Al centro Suor Del Rosario Siddi
a destra Suor Rosalba Facchin

SUORE NATIVE DI POGGIANA

Le suore native di Poggiana (sono incluse pure tre suore nate altrove ma unanimemente considerate tali) sono:

Baccegà Enrica
Baccegà Matilde
Baccegà Silveria
Bernardi Fidelis
Bizzotto Alberta

Maggiotto Gabriela
Martinello Gottarda
Quaggiotto Dositea
Quaggiotto Enrica
Quaggiotto Piassunta

Bizzotto Laura		Michielin Maria
Bordignon Adeodata		Civiero Giuliana
Bodignon Amalia		Bernardi Maddalena
Bordignon Eleonora		Piva Bice
Bubacco Beatrice		Bragagnolo Maria
Civiero Giordana		Bernardi Amarilla
Contarin Regina		Bernardi Enrica
Dall'Est Livia		Bernardi Valentina
Fantin Pia		Fantin Lodovica
Favaro Venturina		Martinello Amelia
Guidolin Ausiliatrice		Martinello Maddalena
Porcellato Faustina		Martinello Giuseppina
Porcellato Lauretana		Bonin Enrica
Porcellato Amelia		Bonin Giuseppina
Porcellato Letizia		Contarin Domenica
Contarin Giovanna		Troietto Scolastica
Quilotti Liliana		<u>Contarin Teresa</u>
facciata della chiesa di Poggiana dedicata a S. Lorenzo		

CONSIDERAZIONI FINALI



Abbiamo camminato assieme rileggendo la nostra storia; abbiamo scoperto come, pur in dimensioni diverse, le vicende dei nostri antenati hanno molti punti in comune con le nostre: fede viva, grande senso di solidarietà e di generosità nei momenti cruciali, di grande interesse; sciattezza e poca iniziativa nelle "normalità". E forse questa è una peculiarità di Poggiana, letta a

volte "dal di fuori", come voglia di originalità: forse invece è proprio originalità. Leggiamo la realtà, giusta o no, con i nostri occhi, con i nostri perché, con la nostra esperienza, mal sopportando imposizioni o soluzioni già fatte, il "ma gli altri fanno così".

Lasciamo ad altri ulteriori ricerche, ci scusiamo per eventuali errori o inesattezze: abbiamo cercato di essere il più possibile fedeli alle fonti.



L'humus della storia, la conoscenza del proprio passato, la vitalità che emerge e che lega le vicende della storia di Poggiana sia sprone per risvegliare, con maggior preparazione e ampiezza di orizzonti, forze ancora sopite e scoordinate, e rilanci una storia di valori nella libertà. (nelle foto il centro e la campagna viste dalla cella campanaria)



NOTE BIBLIOGRAFICHE

01	Bordignon Favaro Gianpaolo: "Castelfranco Veneto e il suo territorio nella storia e nell'arte". 1975, vol. II, pag: 225
02	Olivieri Dante: "Toponomastica Veneta". Leo S. Olschki Ed. Firenze, 1961.
03	Bordignon Favaro Gianpaolo: ibidem.
04	Archivio Vescovile di Treviso. Codice AC. f.64. Il fatto che un poggianese sia tenuto al feudo, denota l'importanza economica di Poggiana a quel tempo.
05	Biblioteca Capitolare di Treviso. Quaterno Pauli Marcho, scatola 20.
06	Biblioteca Capitolare di Treviso. Quaternus receptiorum etc. 1314, foglio 6 tergo - pro mens. may, junii et julii: " Et V lib. d. parv (5 libre di denari piccoli) a Bonifacio Pipolla, Castrofranco de an. pres. et mens. Januar. prox. pret. contra formam statutor. Com. Tarvis. per quam plures vices pernigasse (cacciasse pernici) in tarvisino districtu pernices cum laqueis (lacci) et retibus a viginti superius".
07	Biblioteca Capitolare di Treviso. Quaterni expensarum...
08	Bordignon Favaro Gianpaolo: ibidem.
09	Biblioteca Capitolare di Treviso. Quaternus focorum de Dom 1314. Scatola 24.
10	Verci Giovan Battista (1786 - 1791): "Libro XI" pag. 82.
11	Verci Giovan Battista: "Libro IX" pag. 67, 76.
12	Bordignon Favaro Gianpaolo: ibidem, pag. 232, nota 1.
13	Bordignon Favaro Gianpaolo: ibidem, pag. 212. Per le motivazioni sullo spostamento urbanistico da Cendrole a Riese, vedi nota 3 dello stesso libro pag. 220.
14	Agnoletti Carlo (Francesco): "Treviso e le sue pievi", Vol II, Treviso Ed. Turazza 1898, pag. 329.
15	Parolin Bepi: "Brevi notizie storiche su Poggiana di Riese Pio X", testo dattilografato dallo stesso. Poggiana, Archivio Parrocchiale.
16	Liberali Giuseppe: " Lo stato personale del Clero Diocesano nel secolo XVI" , vol. IX, a cura della biblioteca del Seminario Vescovile di Treviso, 1975, pag.208-9.
17	Pesce Luigi: "La Chiesa di Treviso nel I° 1400", vol II, Ed. Herder, Roma 1987, pag.182
18	Pesce Luigi: ibidem, nota 711.

19	Liberali Giuseppe: ibidem: "Vi è il messale secondo il Patriarcato (di Aquileia), corroso dai vermi, che viene da Riese (...di seconda mano)".
20	ibidem: "In lite per beneficio"
21	ibidem: "Testi al processo: "ha massara in casa con 4 figli: donde le tempestate"; confesso e convenuto.
22	ibidem: "Ha prebentato in cattedrale; in lite per il beneficio".
23	ibidem: " Possesso con lettera del card.Pisani, 28 marzo 1542; il Vic. Salomone loca, anome dell'Orsi, il beneficio di Castelcesio a p. Martino Podio, segretario del card. Pisani, 29 marzo 1542".
24	ibidem: "Dimettenda ancilla et collocanda in matrimonium; pena 50 ducati".
25	ibidem: " Processo al Bianchi per calice sottratto alla chiesa, 5 dicembre 1556; è prete dall'8 giugno 1529 per mano del vescovo Filippo Veggè"
26	ibidem: "Familiare del card. Pisani".
27	ibidem: " Maestro di camera del card. Pisani".
28	ibidem: " Intimazione a evacuare chiesa e canonica al rettore"
29	Bolle di Clemente VIII, 1598; da nota manoscritta del 4 ottobre 1836, di Cornuda Clarimbardo, vicario generale del vescovo di Treviso. Poggiana, Archivio parrocchiale.
30	Copia 1636 18 marzo. D...Rimessa più quanto rimane libre 129 resarcimento di cassa libre 168 di varia valuta per la copia di partida con il resarcimento libre 298
31	Pesce Luigi: "La visita pastorale di Sebastiano Soldati nella diocesi di Treviso (1832 -38)" . Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1975, pag. 90-1: " Facchinelli GioBatta [?, le firme in parrocchia sono sempre Pietro!] , cappellano curato di anni 86".
32	Comacchio Luigi: "Storia di Asolo", vol. XIV, Ed. Tecnoprint, Castelfranco, 1978, pag. 147-52
33	Don Turcato fa il suo ingresso a Poggiana come nuovo parroco. Da "La Vita del Popolo" dell'8 ottobre 1833: "il corteo partì dalla canonica di Riese, ...con la partecipazione di tutta la polazione e delle Autorità Civili, Politiche e Militari... accompagnato da Mons. V. Bernardi Delegato Vescovile e dal Podestà di Riese e seguito dalle altre Autorità e da numerosissimi parrocchiani... attendeva la banda musicale di S. Vito d'Asolo... archi e scritte..spettacolo pirotecnico ecc."
34	Da nota manoscritta, N° 66 del 4 ottobre 1836, di Cornuda Clarimbardo, vicario generale di Treviso, "dietro diligente esame dei documenti accompagnatimi dalla illustrissima Delegazione, colla nota 7 febbraio 1834, 11 2651/281, risalendo all'epoca della erezione del Beneficio di Poggiana". Poggiana, Archivio parrocchiale.
35	Cfr. documentazione dell'archivio parrocchiale di Poggiana.
36	Da appunti del Prof. Faè ad uso della Facoltà Teologica Zenonianum, Verona, 1974
38	Melchiori Nadal: "Notizie di pittori e altri scritti". Ist. per la Coll. Cult., pag. 170. Cfr. Verci Giovan Battista, 1775, pag. 166. Cfr. Jacopo Bassano, celebrazioni nel

	quarto centenario della morte, Bassano, Museo civico, 5 settembre - 6 dicembre 1992. Cfr. "La Vita del Popolo" 9 agosto 1992, pag.23. Cfr. Crico Lorenzo: "Lettere sulle belle arti Trevigiane" Ed. Andreola, Treviso 1833.
39	Riportato dal "Dichiariamo" della terza visita pastorale di mons. Longhin a Poggiana del 20 gennaio 1927: " Lodato nella visita particolare 1790". Poggiana, Archivio parrocchiale.
40	Da "Vita del Popolo" del 23 giugno 1963.
41	Cfr. "Seconda visita pastorale di Mons. Mantiero, 17 dicembre 1953". Poggiana, Archivio parrocchiale.
42	dati presi da un elenco fatto da Don Turcato datato "1° ottobre 1942 - XX, da una relazione della ditta De Poli di Vittorio Veneto e da mia personale osservazione il 9 giugno 1993.
43	Don Amelio Pellizzari, nella testimonianza del 16 luglio 1993 ci raccontò che aveva 5 anni a quella data e "Mons. Longhin passava tra i fedeli facendo domande di catechismo e, non avendomi chiesto nulla, forse perchè tanto piccolo, dissi: "E mi?" Allora il vescovo mi chiese chi fossero le tre persone della SS. Trinità, cui con orgoglio risposi correttamente". Altro particolare che raccontò fu di un detto popolare sulla processione a Cendrole dei fedeli di Montebelluna: " Montebeuna mora, piena de ambision, copa omani e spaca cristi in procession" (Sembra riferirsi a un fatto accaduto durante una processione a quel santuario, in cui il portatore della croce, la battè sulla testa di un fedele, lasciandolo defunto e rompendo pure il Cristo).
44	Non ci sono dati in proposito; mia madre però testimonia che: "poco prima del nostro matrimonio (17 sett. 1947), tuo papà era sempre lì a seguire il lavoro eseguito da una ditta di Padova; l'organo era tutto smontato a pezzi".
45	Da "Vita del Popolo" del dicembre 1932.
46	Non sono tempi "facili": dalla regia legislazione, legge 19 giugno 1902: "I fanciulli dell'uno o dell'altro sesso per essere ammessi al lavoro negli opifici, ...cave, miniere, devono avere almeno l'età di 12 anni. Potranno però rimanere quelli di 10 anni che si trovino già impiegati alla data presente. (art. 1) Il lavoro notturno è vietato ai maschi inferiori a 15 anni e alle donne minorenni. (Art. 2) I fanciulli di ambo i sessi dai 10 anni, ma non ancora di 12 anni, non possono essere impiegati nel lavoro per più di 8 ore nelle 24 ore; non più di 11 ore i fanciulli di ambo i sessi dai 12 ai 15 anni, e non più di 12 ore le donne di qualsiasi età. (Art. 7)
47	C'è da rilevare che a quei tempi il lavoro in Canada per i nostri emigranti era limitato al taglio stagionale dei boschi; per il resto dell'anno... vino e compagnia.
48	Il Regio Regolamento del 9 ottobre 1895, articolo 39 impone "L'obbligo di frequentare il corso elementare inferiore che dura di regola dai sei ai nove anni. L'obbligo si protrarrà fino ai dieci anni compiuti, quando altermine del nono anno il fanciullo non abbia superato l'esame di proscioglimento". Quando tale legge fu applicata a Poggiana? Nell'Archivio Municipale di Riese esiste un "verbale di asseverazione di perizia" in data 24 agosto 1966, a firma del geometra Rossetto Leone di Paese, che afferma che l'edificio delle scuole elementari di Poggiana fu costruito nel 1905.
49	Testimonianza della maestra Lea Alberton in Favrin, il 12 - 7 -1993.
50	Cfr. Visita pastorale a Poggiana di Mons. Mantiero del 16 marzo 1939.

51	Cfr. Ciclostilato in occasione del 40° dell'asilo infantile di Poggiana, 1983.
53	A dir la verità non amo molto questo termine: ognuno di noi fa il suo pezzo di storia, ha la sua responsabilità nella storia, sia che la sua posizione faccia parlare, sia che sia silente ai più; la chiesa di Poggiana è stata costruita sia con le £10000 di Don Foscarini che con i centesimi di qualche vedova o povero! M. L. King diceva che lo spazzino deve pulire le strade con la stessa maestria con cui Beethoven dirigeva l'orchestra.
55	Da Bernardi Valentino: " Poesie", 3° ed., Ed. Trevigiana, Treviso 1940-XVIII. Da "Avvenire d'Italia" 31 ottobre 1946.
56	Da "Primo Visentin - Masaccio" nel 45° della morte. Ed. Moro 1991. Gianfranco Corletto: " Masaccio e la resistenza tra Brenta e Piave". Ed. Neri Pozza, Vicenza, 1965.
57	Come ai tempi dello stacco della chiesa madre; il no accettare i preti in sub-appalto (non piacendo certo parroco agli abitanti, gli fecero paura [1574] , fino ai tempi più recenti: rappresentanza quasi doppia in rapporto elettori/eletti; altro esempio lo scorso anno (1992) alla festa di S. Lorenzo, per la distruzione, da parte di un uragano, di un grande tendone, è scattata una solidarietà che non avrebbe uguali se "organizzata".

[TORNA SU](#)

Da "TREVISO E LE SUE PIEVI" di Carlo Agnoletti (1845-1913) storico della diocesi - vol II, Turazza, 1898

NB: Si ringrazia il prof. QUIRINO BORTOLATO per i seguenti appunti storici che possiamo definire sciccherie per intenditori:

- > Pieve di Riese o Cendrole
- > [Poggiana](#)
- > [Spineda di Asole](#)
- > [Vallà](#)

PIEVE DI RIESE O CENDROLE

Eccomi alla patria di due Card. di S. R. C. e Patriarchi di Venezia, *Jacopo Monico* (1778-1851), e il vivente *Giuseppe Sarto* (n. 1835). E' situata questa pieve

fra Asolo, Coste, Salvatronda, Castelfranco, Godego, Bessica; è pari alle parrocchie di Riese, Vallà e Poggiana, che arano pur le regole nel quartiere del *Dom* nel 1335; ecclesiasticamente però (a. 1330) sola filiale era Vallà, sendo Poggiana tutt'uno colla matrice. Il nome è dai Reti, deportati da Druso Nerone, che posero e murarono un castello, sulla sinistra dei Musone, rigato anche dal *Venale* e dalle *Brentelle* di Piave, Brenta, sulla strada da Padova ad Asolo; il qual castello Ottone I diede al Vesc. trivigiano nel 972, quando dava quello vicino di Godego al monastero di S. Candido d'Intica (Frisinga), e però della mensa vesc. nostra erano e pieve e castello, riconosciuti dal Papa (a. 1152) colle pertinenze. Ma si noti che dove per altre pievi con castelli prima si nomina in quella bolla la pieve, per Riese invece c'è scritto «il castello di Riese colla pieve» lo che indica che qua la maggior importanza e popolazione già era presso il castello e non presso la chiesa battesimale: il Vescovo poi aveavi vassalli per il feudo di *decania* (a. 1178) e se *decano* vuol dir anche carceriere, niuna meraviglia che qua il Vescovo relegasse i suoi prigionieri. Ed anche altri doventarono proprietari, concedendo il Prelato p. es. al monastero di Piave continuante i lavori de' Nonantolani; e la famiglia dei castellani appellata da *Riese*, diede, fra altri Acilio, nel 1193 sindaco nell'esame dei danni per la guerra causata da Mel, alcuni notaj e specialmente Alessandro giudice, che il 16 Marzo 1255 fu procuratore di Alberigo innanzi ad Alessandro Pp. IV. In processo di tempo veneziani furon padroni di questo castello, che dovè esser demolito ne' nuovi tempi, e piuttosto la mole diventò palazzo che nel sec. scorso il nobile Zorzi Andrea di Padova, architetto, ammodernò, quindi passò a Gradenigo e Venier. Il luogo primitivo della pieve era, quello che tutto dì si appella *le Cendrole (cinerulae)* per incendi o disboscamenti a giovare all'agricoltura, e così sulla destra dello sregolato torrente si battezzava in Bessica, sulla sinistra in S. M. Assunta di Cendrole; e come in quella le vicende e i cataclismi poterono far Loria quasi pari alla pieve, in questa la plebe venne mano mano trasferendosi al castello di Riese, mutando o piuttosto al titolo di S. Maria aggiungendo S. Matteo.

Era dunque quella vetusta chiesa della B. V. in Cendrole, nelle cui fondamenta si rinvenne una pietra iscritta «*L. Vilo niu IIII vir praefectus juri dicundo Testamento Fieri jussit*» che apparteneva a un benemerito del fano che dopo la predicazione del Vangelo si convertiva in chiesa per ministrarvi il battesimo: e come si dovè trasportare il fonte in S. Matteo colla residenza del pievano, già non fu né distrutta né dimenticata la chiesa di S. Maria, la cui protezione per molte grazie era stata sperimentata, e nell'*Ebenus* la si descriveva posta nei boschi, chiusa, ufficiabile ma non più curata: la sua qualità di pieve enunciavasi pure nel 1493; nel 1550 vi era cessato ogni segno di parochialità, ma la scuola (dei battuti) cogli auspici anche di S. Giovanni, vi faceva le sue divozioni, e volendo essi porre un'altra immagine della Madonna con proprio altare, affinché *non si alzassero due Madonna* con pregiudizio del pievano cui l'altare maggiore apparteneva, sopra questo fu convenuto di collocarla; s'istituiva pure la mansionaria dei *Tiretta*, famiglia posseditrice *alle Tirette*, per l'altare di S. Caterina V. M. ricordato nel 1536. Pertanto l'altare mariano si ornava abbastanza (a. 1554); la divozione dei fedeli manteneva il luogo sacro, però bisognoso di tetto (a. 1567) celebrandovisi nei primi sabbati dei mesi: grande vi era il concorso nei lunedì di Pasqua (a. 1578), credo perché la dedizione fosse

stata nella festa dell'Annunziata: del 1598 n'erano mal tenuti gli altari; poi nel 1603 fu ordinato che il banco dei miracoli ed *ex-voto* si tenesse fuori di chiesa e fosse fatta una nicchia per accomodarvi *l'immagine di N. Donna SS.^{ma}* cingendo l'altare di balaustrata per non lordarlo coll'olio offerto. Al 1641 una mensile processione vi si conduceva: i pievani del sec. XVIII non vedevano di buon occhio che la gente *si sfogasse* al romitorio dalle Cendrole (per custodia di un romito); se non che il popolo accresceva i pii atti, come a Santuario, e alle processioni delle prime domeniche ne aggiungeva (a. 1725) nei sabbati di quaresima per celebrare e predicare; ottenevasi (a. 1729) che la messa vietata negli oratorj il 15 Agosto, festa patronale, qua fosse permessa. Inoltre lo stesso consiglio dei X nel 1737 vietò a Lorenzo Taranto d'eriger betola sopra questo sagrato, e il Doge nel 1756 concorse a riedificar grande e bella la chiesa, con duc. 100 effettivi e con roveri del bosco di S. Zenone; cosicchè furono in seguito più solenni le processioni che già vi facevano, nel giorno di Pasqua, Ramon, Poggiana, Spinea, S. Vito, Vallà, nell'indomani Godego, nella Dom. I di Maggio Montebelluna, per voto antico. Della nuova chiesa sacramentale gli altari laterali furono di S. Giuseppe e S. Eurosia, e si dimenticò S. Caterina; anche negli ultimi anni si ampliò l'edifizio con portici e stanze utili a pellegrini devoti, ed a sacerdoti e confessori: ne ornano le pareti quadri di Lanzarini e di Giordano, rappresentanti i sacrifici di Noè ed Elia; avvi buon organo, molti e pur preziosi addobbi di sacrestia; e la parochia nella dom. di Pasqua dopo i vespri in S. Matteo si reca a cantarli alle Cendrole, e così apre la solennità del lunedì, giorno ora assegnato alle processioni limitrofe.

Si trasportò, dissi, la pievania al castello: qua erano state erette due chiese vicine, la prima dai Nonantolani a S. Silvestro P. C., almeno nel sec. VIII, l'altra all'Evangelista Matteo, dai Cisterciesi che a que' primi monaci succedettero, e che dopo l'onore da S. Gregorio VII dato in Salerno all'apostolo, frequentemente presero questo santo a titolo di loro chiese, quasi in segno di grato animo al Papa vindice dei diritti e disciplina chiesastica (prima del 1157): di queste due chiese la seconda servì per il battesimo e per le funzioni dei vivi; la prima per i defunti e intorno ad essa fu fatto il cimitero: nella casa dietro questa risiedeva il pievano; i monaci cui seguirono le monache *degli Angeli* di Murano, e patrone di Lovadina (sec. XV) si conservarono il gius sopra S. Silvestro; di S. Matteo lo ebbe il Vescovo, perchè diventata pieve. Quantunque per il vecchio titolo si nomini *plebs S. Mariae de Rexio* (a. 1328 ecc.), *posta in villa et invicem unita a S. Matteo* (a. 1567), il piovano si disse di *Cendrole et annexorum* (a. 1500), *de Cendrolis sive de Rexio* (a. 1521) quando nella visita si cantò l'orazione di S. Matteo, come patrono; ed è pur dato leggere nel muro esterno *in cornu Epistolae* di S. Matteo attorno una pietra sepolcrale dov'è sculto un prete cogli'indumenti da Messa usati nel 1400 «*hic jacet corpus prudentis et venarabilis viri d.ni Andreae de Zioldis olim plebani hujus ecclesiae qui obiit A. D. 1412 die 3 mensis Octohris, cujus anima in pace requiescit*».

La prebenda fatta dal Vesc. nel 1330 era di L. 40 fra piovano e chierico, il quale suppongo avesse quella parte che dal 1462 diventò beneficio di Poggiana. Nel 1467 stimavasi duc. 60 (erano mal piantate le terre) e S. Matteo serviva al battesimo, il

pievano abitava nella casa contigua a S. Silvestro, tenendosi anche questa chiesa, ma corrispondendo un censo di pepe a Lovadina. Sorvolerò che per l'irresidenza o non troppa moralità, pecche non rare nel '500, anche S. Matteo fu trascurato, tanto più perché quelli di Poggiana e Vallà tradizionalmente riguardavano *le Cendrole* e vi si erano i loro massari riservati alcun diritto; e che nel 1520 teneva tal beneficio il Card. Bembo, il cui cappellano qua ufficiante aveva la licenza di celebrare in tutto il veneto Dominio. Ricorderò poi che nel 1567 vi si ordinò la scuola del SS.; tavole e pitture eseguivansi al 1595; i massari del 1687 usurpavano beni della fabbrica e molti *gioti* (ghiottoni) andavano a sonar le campane di S. Silvestro nel tempo della Messa in S. Matteo, causando scontri; nel 1641 la pisside era coperta di carta, e fu ordinata una seconda sagrestia perchè ci stesse più comoda la gente. Nel '700 S. Matteo era una chiesa desolata, la peggiore che mai fosse, eppure aveva la rendita di L. 540! ma per buona ventura scossi i parochiani si accinsero a fabbricar la moderna parochiale nel 1764 con armonia architettonica, e fu benedetta nel 1773, indi consacrata nell'8 Giugno 1777, ponendosi all'altar maggiore le statue dei Ss. compatroni Matteo e Silvestro; ma il gran quadro di Tintoretti dello Sposalizio di M. V. con altri pregiati dipinti di Palma ecc. furono donati poscia dal Card. Monico: in essa sono anche gli altari del Rosario, del patavino Taumaturgo e del S. Cuore di Gesù, l'organo è piacevole; non più quattro statue sostengono il pergamo; sulla torre campanaria l'orologio mostra nel gnomone la rivoluzione della Luna per le sue fasi, e il Sole nei successivi segni dello Zodiaco. Fu il beneficio, dopo appianata lite di confine con Vallà da cui la strada separa, e con Altivole che incominciava alla casa *Miotti* e cui non doveva spettare la casa *Gradenigo*, fu, dico, nel 1780 di duc. 600 fra campi, livello di biade di Poggiana, affitti, altri livelli e quartesi che rendevano st. di frum. 30, segala 45, sorgoturco 100, sorgorosso 15, miglio e saracino 5, avena 5, legumi 4, e vino: buono per vero, e che naturalmente nel 1642 stuzzicò le voglie anche a 21 concorrenti, avendo già messo senno per le leggi civili, che invigilavano, certi gentiluomini trevigiani che nel 1563 *Si rifiutavano di pagar i quartesi, onde i contadini davano tutt'al più quella misura che lor piacesse e della peggior qualità !!*

Le fasi invece di S. Silvestro furono di essere stata pur essa sacramentale; e in prova nel 1567, adducevansi certe figure di angeli dipinti sul muro sinistro dell'altare, colla scritta «*hic est Corpus Christi*» già abrogata dal tempo, in luogo chiuso di mattoni e cemento; che in quell'anno era senza fornimenti: nel 1603 stava sempre aperta; nel 1608 non vi si celebrava; nel 1641 se ne valutava la entrata in L. 8, né sempre il piovano locale se ne investiva, ma anche altro sacerdote, per esempio nel 1744 pre Giovanni Biffis, paroco di Giavera che per tale beneficio poteva benedire e assistere a' penitenti anche in Riese. Essendo rovinosa questa chiesa, allorquando si rinnovò S. Matteo, pareva bene demolirla, ma il permesso ne fu dato nel 1781 a patto di farla nuova; al che nel 1796 attendevano le monache; avvenuta poscia la soppressione, si abbandonò il lavoro, e delle muraglie i popolani si valsero per appendici a S. Matteo. Esistono due oratori; quello *Grassi* (a. 1621) della Maternità di M. V. presso il palazzo alla *Costanza* che magnificamente fu decorato dal can. e letterato veneziano Gius. co. Lazzari; e quello Monico del SS. Redentore. La *Costanza* è così denominata per Tuzzio Costanzi che vi costruì un

palazzo, e scavò un pozzo nella cui ghiera di pietra leggesi «*marmoreo cinxit Tutius Constantius orbe Hunc puteum de quo limpida surgit aqua: 1516 adì 25 Otubrio.*» Riese è patria di due Emm. Card. Monico e Sarto.

Essendo fuochi $9 \frac{1}{4}$ nel 1335 le anime erano 750 (aggiungansi 280 di Poggiana): solo a Riese cominunicavano 300 in 60 fam. nel 1467: nel 1525 erano tenuti a confessarsi 250, erano tutti 700 nel 1641, 1100 nel 1790, oggi oltre 2000; ed è Riese un municipio del distretto di Castelfranco, nella Congreg. di Sanzenone, una volta di Godego

[TORNA SU](#)

POGGIANA

Dirò subito di questa cura che fu indivisa da Riese fino a oltre quattro secoli. Il nome *puglana*, poggiana vuoi accennare non a *Paolo* essendovi la *g*, ma a *pugilato* o *pugna*(combattimento) e si affà al castello di Riese: il titolare S. Lorenzo mostra che questa antica chiesa campestre della pieve resiana era diaconale. Qui nel 1264 aveva possessioni il comune di Treviso. Poiché si era vicini ad uomini dei confini di Loria, Godego e Ramon i quali avevano malagevole l'accesso alle proprie chiese, e d'ordinario dalle Cendrole di Riese ri-cevevano i Sacramenti, si accordarono questi con quelli della regola di Poggiana per costituire una nuova parochia, e però il 17 Giugno 1457 cominciarono all'uopo le pratiche; una lettera papale del 1459 ammonivali che i postulanti si guardassero bene dall'aver debiti coi vicini paesi; finalmente il 15 Gennaio 1462 fu fatto anche chiesasticamente il paese di Poggiana, con un *cappellano perpetuo* del pievano di Riese che fino al 1682 ebbe pure diritto di nominarlo, e gli si assegnarono i quartesi dei campi di Poggiana, coll'obbligo di ricevere i Sacramenti da Riese, e di pagare come censo al pievano 7 staja di frumento, 1 di buona fava, 1 botte di vino e 1 libbra di cera lavorata (più tardi vi fu qualche diminuzione). E così volevasi che anche una nuova chiesa fosse fatta che servisse alla gente di Poggiana e di Ramon; ciò che non ebbe corso, a ciascuno piacendo meglio l'ombra del campanil proprio; nel 1467 poi ordinavasi di ornare il tabernacolo; nel 1521 il battistero mancava d'acqua; al 1599 era l'altare del Rosario, e il paroco mancando di *zaghi*, si serviva da sè la Messa, che celebrava ogni sabbato o lunedì *per defunctis*; di quell'epoca o Francesco o Giacomo da Bassano dipingeva la pala maggiore. Anche del 1621 benedicevasi il fonte di Pentecoste: nel 1685 frequentavano poco la chiesa: del 1689 fu introdotta coll'altare la scuola del Taumaturgo di Padova: nel 1731 si fece nuovo il Coro: nel 1777 ed era fatta nuova la canonica che vent'anni prima avea *le ponte*, e nel 5 Giugno la chiesa ricevè la consacrazione, assegnandosi la festa anniversaria alla Dom. III dopo Pentecoste. Anche di questi ultimi anni si attese a lavori che indicano il buono spirito di pietà nella gente e in chi la governa. Era il beneficio nel 1790 sufficiente dando di affitti staja 14 di frum. e 11 lire, più i quartesi. Le an. nel 1335 erano 280, ché la regola si estimava di $3 \frac{1}{2}$: al 1463 comun. 300 in 20 fam.; tutti erano 250 nel 1525 e sì che la guerra di Cambraj vi fu

funestissima! nel 1685, 250, nel 1790, 315, oggi circa 700, nel comune di Riese, Congr. già di Godego, ora di S. Zenone. - Nel 1574 non piacendo certo paroco agli abitanti, gli *fecero paura*.

[TORNA SU](#)

SPINEA "DI ASOLO"

Comprendendo questa cura anche Manzolino, che fu la prima filiale di Bessica, se ne vuol parlar subito. Manzolino accenna a vitelli, pastorizia e agricoltura, come pure il suo titolo S. Giorgio; ed è sulla destra del torrente: Spinea invece ch'è sulla sinistra, ricorda gli spini che ingombravano gli alvei disordinati del Musone, e poiché il prisco titolare fu S. Giustina, discepola di S. Prosdocimo, ha un'origine assai rimota; per distinzione da altre *spinete*, si aggiunse e aggiunge di Bessica, di Loria, di Asolo, di Castelfranco, secondo il gius. chiesastico o civile. Quelle due chiese de'Ss. Giorgio e Giustina aveano nel 1330 le prebende, quella di L. 15, questa di 20 tenute dal pievano di Bessica: ne'quaderni posteriori si registrarono ambedue di seguito, ché già la vicinanza ne formava unica cura, benché del 1436 le rendite di Manzolino spettassero al pievano di Castelfranco, e quante volte il beneficio fisso si attribuiva a un prete lontano, ma i quartesi al vicino ch'esercitava il ministero! per la qual cosa i quartesi di Manzolino si son sempre corrisposti al curato di Spinea. Vi è sorta anche una terza chiesa di S. Antonio Abb. per protezione contro la peste del *fuoco sacro* o mal rossigno, in luogo più centrale per le due regole, che diventò curazia dal 1467, e da ultimo parochia; ma contemporaneamente duravano le altre due, e quella di S. Giorgio con suo cimitero ma senza circuito prativo (*cortina*), ambedue dette oratorî (a. 1566) e in seguito perite.

Ora presso S. Antonio il pievano di Bessica spesava un cappellano per gli uffici (a. 1493), cui non mancava il *torcular* pel vino, e che aveva certi diritti verso la gente, cioè i quartesi di Manzolino e le oblazioni di Spinea. Non avea peraltro beni propri S. Antonio di Spinea, e del 1547 non potevasi mantenerla lampada né asservar l'Eucaristia (a. 1521-65); il pievano poi veniva a celebrarvi le Dom. terze di mese, e, non potendo, mandava un altro per la seconda messa, più nella sagra del 17 Gennajo, e a far qualche ufficio da morto e a visitar alcun infermo, e l'ufficiante nel Sab. S. portava il cereo in quella delle altre due chiese dove si benediceva il Fonte. Nel 1565 essendo cadente anche questa di S. Antonio, gli abitanti si disponevano a racconciarla, confortandoli il piev. *Maroni* che procurò indulgenze alla scuola di S. Antonio e permise vi si battezzasse: quindi (a. 1590) si disse bella e marmorea la mensa dell'altar magg.; nel 1603 era nuova la sagrestia, né mancava il *pergolo*, diletlandosi il cappellano di predicare: però la pisside era ancora di vetro. Nel 1623 raccolto il *visnà* a suon di campana e avvertiti dal marigo per le loro case gli uomini del comune, ché il pievano volea per sè i frutti, pur esponendosi a liti, né voleano

quelli di Spinea pagar i quartesi, convennero in quella vece di dar al cappellano chiunque *facesse boaria* il doppio degli altri, e del ruolo de' *pisnentazzi* chi un *vigan*, chi mezzo, secondo le forze, e quale un secchio di vino, quale niente.

Prima del 1747 la chiesa venne riformata, cogli altari del S. Rosario e di S. Girolamo (gius Betini): il campanile fu compiuto nel 1749, tutto a spese del comune, continuandosi le fazioni con Loria e Bessica, e insieme frequentandosi anche le celebri missioni del 1755. Del 1790 si facevano tutte le funzioni parochiali, non esclusa la Liturgia del Sabb. S., si prendeva poi per compatrona S. Lucia; e quanto sarebbe stato più giusto rievocare compatroni i Ss. Giustina e Giorgio! i quali ora nemmeno si ricorda abbiano avuto in protezione questi luoghi. Dal 1814 si ebbe paroco proprio, e così cessò quel contributo di 30 duc. che il pievano dava a questo cappellano. Nel 1335 ciascuna delle due regole stimavasi 1/2 fuoco, erano dunque an. 80: nel 1565 comunicavano 70: tutti erano 300 nel 1621, 391 nel 1790, oggi appena 500 nel comune di Riese e nella congr. di Sanzenone. Al capitello del 1599 concorrevano gli spiritati.

[TORNA SU](#)

VALLÀ

Anche qui l'etimologia sa di milizia, che *vallatus locus* è uno steccato, e sarà stato tale nell'incursioni degli Ungari: poi si chiamò *villa* di Vallà di Riese. Il titolare S. Giambattista era auspicio del battesimo per questa cappella di Riese, però solo in caso di necessità lo si ministrava in luogo, e dopo il 1647 vi fu eretto il fonte: può il titolo essere stato dato perché nella festa del Precursore 24 Giugno la chiesa ebbe la consacrazione, che nel sec. XVII era stata dimenticata. La prebenda di mensa vesc. nel 1330 fu di L. 15, e nel 1470 che era chiesa curata, ma senza fonte, di duc. 30. Nel 1467 parochiani visitavano bene la lor chiesa; di tre calici uno era rotto. Nel 1503 citarono dinanzi al Vescovo il paroco Vincenzo Rossi meno morale; ma le cose andarono meglio col successore Daniele Rossi Vesc. di Caorle e fratello di Bernardo Vescovo nostro, all'anno 1521, quando è ricordo di certe Messe che qui la congregazione di Godego dovea celebrare e che i massari aveano alcun diritto sopra il culto delle *Cendrole*. I tre che di Pasqua (a. 1564) non aveano fatto la comunione erano caratterizzati ladri e ghiottoni. Già fioriano le scuole del SS. e del patrono, e la divozione di S. Rocco, nella cui festa si celebravano 3 Messe, ma del 1725, sei. Del 1567 fu ordinata la sacrestia dalla parte del campanile; del 1598 l'immagine del titolare sovra la porta. Lagnavasi il paroco (a. 1645) che gli toccasse sonar l'*Ave Maria* e per ciò pretendeva 6 lire. La chiesa attuale fu eretta per l'architetto Preti, a cominciare dal 1742, cogli altari laterali di S. Giuseppe e del Rosario e S. Rocco, e la consacrazione si celebrò il 3 Maggio 1777 in 4 1/2 ore (assegnandosi per la sagra la Dom. II di Maggio). Anche S. Gottardo si prese a festeggiare con particolarità. Al 1814 rimonta il titolo arcipretale; al 1819 il cimitero nuovo, previa permuta di terra del beneficio: questo tra fitti e quartesi dava duc.

262 (a. 1790.) La famiglia Miani (del casato di S. Girolamo) aveva edificato un oratorio di S. Caterina V. M. ricordato nel 1565; ma come fu il parente Fond.' dei Somaschi degno dell'onor degli altari, a questo fu dedicato: quivi nel 1725 si celebrava la messa in tutte le feste, essendo una chiesa campestre. Poiché la regola faceva (a. 1330) f. 3 ¼ 1/8, le anime erano 250 nel 1467, comunicavano 240 in 26 fam., 220 nel 1621, tutti erano 477 nel 1747, oggi 1200, nel comune e forania di Castelfranco. Al 1598 erravi in Vallà una strega. Nel 16 Agosto 1885 sparandosi mortaretti, uno di questi scoppiato e rotto causò ferite e morti.

[TORNA SU](#)

MONS. VALENTINO BERNARDI

Si è detto di lui:

E' uscito in questi giorni, in veste superba e lussuosa, con i tipi della benemerita e ormai stimata S. A. Tip. Editrice Trvigiana, un nuovo libro di versi del "nostro poeta" il Rev. Dott. Valentino Bernardi, canonico teologo e professore di dogmatica del patrio Seminario.

Mons. Valentino Bernardi non è soltanto un profondo teologo, di mente acuta e di pietà distinta, ma anche un poeta che si allinea con dignità e con fierezza accanto a quella "accolta di poeti viventi" cristiani, che in Italia tengono alta la fiaccola della poesia, che ingentilisce e nobilita gli animi attraverso il ritmo e la lirica. (da **VITA DEL POPOLO**, 18 febbraio 1937)

Il Bernardi è uno zanelliano. Queste liriche, quattro odi e cinquanta due sonetti, si leggono volentieri non solo per la sincerità dell'ispirazione, ma anche per l'espressione classicamente serena. (**Giacomo Osella - maggio 1935**)

Augusto Serena ossequia, ringrazia e si felicita vivissimamente col caro Poeta, che tiene in onore il monito del grande Maestro:

" Serbar gli antichi affetti,
L'Arte d'Italia e la materna Fede"

A PIO DECIMO

Come il Signor dal gregge e dal natio
Betlemme trasse un pastorel lontano
E d'Istraello lo creò sovrano,
Perchè il guidasse contro Canaan rio;

Tale all'umil tua Riese, o mite Pio,
Tolto fanciul, con amorosa mano
Di grado in grado fino al Vaticano,
All'alto seggio, ti condusse Iddio.

IL PAESE NATIO

Quanto più d'anni e d'esperinza piena
Fassi l'età, tanto con più desio
Vola la mente, stanca della scena
Del mondo, al caro paesel natio;
Vola al bel sito, dove la serena
Stagion de' sogni visse il pensier mio;
Come uccel che varcato il mare infido
Saluta il vecchio trave e il dolce nido.

.....
Corre del mio paese ad oriente
Il piccolo Avvenal, sulle cui sponde

E come David nel Signor fidando
Vinse Golia, contro la falsa scienza
E' la parola della fè tuo brando.

L'eccelsa tua virtù sfavilli intorno;
Il mondo, attratto dalla tua sapienza
E dal tuo core, a Dio farà ritorno.

Montagnana di Pinè
4 agosto 1906

Soggiornavan le fate, e per silente
di prati solitudine s'effonde;
Passa il noto Muson ad occidente,
Più spesso asciutto, talor gonfio d'onde;
Fama è che un drago alato uscito un giorno
Dall'alveo seminasse fiamme intorno (1)
.....

Ottobre 1929

(1) Si allude alla esalazione dei fuochi fatui straordinari dal letto asciutto del Muson nel 1754, del quale dura la memoria nei paesi circonvicini sotto la leggenda di un drago alato di fuoco.

PER IL PARROCO NOVELLO (Don Giovanni Turcato)

Suona o Poggiana, le campane a festa;
Dal ponte del Muson all'Avvenale
Leva una fila d'archi trionfale
E l'esultanza tua fa manifesta.

Il novello Pastore oggi s'appresta
A venir, ricco di doni, quale
Iddio ti scelse: aduna in sul piazzale
La gente, a fargli un'accoglienza onesta.

Col sorriso sul volto ecco s'avanza,
Benedicendo, e sveglia a tutti in core
Moti di gioia e di speranza.

Entra poi nella chiesa adorna e bella,
e col gregge al cospetto del Signore,
Un sacro patto stipula e suggella.

1 ottobre 1933

SAN LORENZO MARTIRE

.....
Ma là dove il Muson sua bianca arena
Spinge fra i campi ricchi di verzura,
Della mia casa entro le vecchie mura
un'ora mi godea dolce e serena.

Una gioconda festa era il villaggio;
A frotte in Chiesa procedea la gente
A venerar il Martire Romano.
.....

10 agosto 1907